RACCONTARE L'INCLUSIONE ATTRAVERSO L'OBIETTIVO

Toolkit di fotografia all'aperto per promuovere l'empowerment delle persone con disabilità intellettive

Cofinanziato dall'Unione europea

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia Nazionale INDIRE. Né l'Unione europea né INDIRE possono esserne ritenute responsabili. Progetto: Through the Lens: capturing inclusion - Empowering people with intellectual disability through outdoor photography; Nr.2025-1-IT02-KA210-ADU-000350455.

Crediti delle immagini:
Immagini da Canva e dal Consorzio THRULens.

Questo documento è concesso in licenza secondo la Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

00

INTRODUZIONE

01

LA FOTOGRAFIA COME STRUMENTO EDUCATIVO E DI EMPOWERMENT

02

PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO L'APPRENDIMENTO ALL'APERTO

03

INCLUSIONE IN AZIONE: IL COINVOLGIMENTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVE

04

PROGETTARE ESPERIENZE FOTOGRAFICHE INCLUSIVE IN CONTESTI OUTDOOR

05

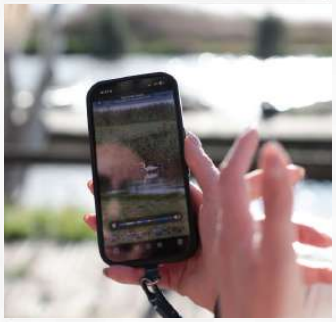
VALORIZZARE L'INCLUSIONE ATTRAVERSO ESPOSIZIONI, PARTECIPAZIONE ATTIVA E NARRAZIONI CONDIVISE

06

BUONE PRATICHE DI EMPOWERMENT E ISPIRAZIONE

07

FONTI E RISORSE EDUCATIVE APERTE



08

ALLEGATI

INTRODUZIONE

Perché un progetto sulla fotografia come strumento per promuovere l'inclusione sociale?

Sulla base dell'esperienza e della ricerca condotta dal Consorzio THRULens, è emerso con chiarezza che le **persone con disabilità intellettiva (PDI)** affrontano **ostacoli significativi nell'accesso al patrimonio naturalistico**. Secondo l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (2020), solo il 38% delle PDI partecipa ad attività culturali e ricreative, rispetto al 64% della popolazione generale.
Quando le PDI vengono escluse dalle esperienze all'aria aperta, vengono loro negati anche i **benefici** fisici, emotivi e mentali che il contatto con la natura può offrire, benefici ampiamente riconosciuti per migliorare il benessere e rafforzare il senso di appartenenza. Se progettate in modo inclusivo, le attività all'aperto possono favorire un legame più profondo con il patrimonio naturale, trasformando gli ambienti rurali da possibili barriere a veri e propri spazi di **empowerment** per le PDI.
Nonostante le evidenze sui benefici delle attività all'aperto, molte PDI continuano a esserne escluse, rafforzando l'esclusione sociale e la discriminazione. Secondo l'esperienza del Consorzio, questa partecipazione limitata è dovuta principalmente alla mancanza di sostegno adeguato e di strumenti di comunicazione adattati, che aggravano ulteriormente la loro esclusione.

Una delle barriere più significative risulta essere l'uso prevalente di **metodi di comunicazione tradizionali**, spesso inadatti a soddisfare le esigenze delle persone con disabilità. Per questo motivo, sensibilizzare e migliorare la conoscenza di strumenti e strategie efficaci è fondamentale per tutti gli educatori di adulti che vogliono rendere le loro attività realmente inclusive, a prescindere dal settore in cui operano.

In questo contesto, la **fotografia** si configura come uno strumento potente per favorire la connessione, offrendo un mezzo alternativo per l'espressione individuale e per l'interazione con l'ambiente circostante. Quando utilizzata come strumento educativo e creativo, la fotografia ha il potenziale di dare voce alle persone con disabilità intellettive (PDI), migliorando la loro capacità di comunicare, di condividere la propria visione del mondo e di partecipare attivamente alla realtà che le circonda.

Il progetto THRULens si prefigge di colmare questa lacuna, puntando a rafforzare le competenze degli educatori che operano nei settori dell'educazione all'aperto, dell'inclusione sociale e della fotografia. Il programma offre metodologie e risorse pratiche per integrare l'uso della fotografia nell'apprendimento all'aperto, con l'obiettivo di promuovere l'autonomia e la partecipazione attiva delle persone con disabilità intellettive, consentendo loro di esprimersi e di interagire in modo più completo e consapevole con il mondo che le circonda.

THRULens persegue i seguenti **obiettivi specifici** (OS):

- OS1: Potenziare le competenze degli educatori degli adulti nell'uso di fotografia, natura e spazi all'aperto come strumenti inclusivi di empowerment.

- OS2: Promuovere l'inclusione sociale attraverso laboratori di fotografia sul patrimonio naturalistico, permettendo alle PDI di usare la fotografia per comunicare e rafforzare il proprio empowerment.
- SO3: Favorire opportunità di espressione personale per le PDI attraverso la fotografia, rafforzando autostima e competenze sociali.
- SO4: Sensibilizzare la comunità sull'inclusione sociale a livello locale, nazionale ed europeo.
- SO5: Favorire l'impegno civico coinvolgendo le PDI in progetti fotografici all'interno della propria comunità.

Per raggiungere questi obiettivi, miriamo a conseguire i seguenti **risultati**:

1. Sviluppo di un **Toolkit** metodologico per la fotografia in contesti outdoor, destinato a educatori ed educatrici, per integrare la fotografia nei programmi educativi per PDI e negli spazi di apprendimento all'aperto.
2. Organizzazione di un **corso di formazione transnazionale** per fornire agli educatori gli strumenti per usare la fotografia in contesti outdoor come strumento di empowerment per le PDI.
3. Realizzazione di **mostre fotografiche** delle opere delle PDI, per valorizzarne il ruolo creativo e sensibilizzare la comunità sull'inclusione sociale e contro lo stigma.

Il nostro approccio, in linea con la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, promuove inclusione, istruzione accessibile, partecipazione culturale e libertà di espressione. Contribuisce alla Strategia UE per le Disabilità 2021–2030 e riflette le linee guida Erasmus+ su inclusione e diversità, favorendo metodi di apprendimento non formale, accessibili e innovativi.

Il percorso THRULens: dalla ricerca all'azione

Il Toolkit costituisce il risultato principale del progetto ed è frutto di un percorso strutturato di attività svolte tra settembre 2025 e febbraio 2026. Il suo sviluppo si è articolato in tre fasi principali:

FASE 1: ATTIVITÀ DI RICERCA (A2.1)

Il Consorzio ha condotto una ricerca sull'uso della fotografia naturalistica per migliorare la comunicazione e promuovere iniziative di inclusione sociale, nonché sui principi della fotografia partecipativa a supporto dell'inclusione delle PDI.

La ricerca si è articolata in due parti:

1. Ricerca documentale per la raccolta e all'analisi di buone pratiche, progetti esistenti ed esperienze consolidate di organizzazioni che già utilizzano la fotografia partecipativa e l'educazione all'aperto come strumenti per promuovere l'inclusione sociale. A ciascun partner del Consorzio è stato richiesto di compilare un questionario online, fornendo informazioni su iniziative rilevanti a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. In totale, attraverso la ricerca desk sono state identificate **9 buone pratiche e progetti esistenti**.

2. Ricerca sul campo finalizzata a raccogliere esigenze, aspettative e feedback degli educatori/educatrici su come la fotografia partecipativa e l'educazione all'aperto possano essere efficacemente utilizzate come strumenti di inclusione sociale. In base al proprio ambito di competenza e al contesto territoriale di riferimento, ciascun partner è stato incaricato di individuare almeno 5 persone – appartenenti sia alla propria organizzazione sia a realtà esterne – da coinvolgere nella compilazione di questionari online strutturati:

- Questionario per educatori /educatrici di PDI (Responsabili: VIVA + LAS).
- Questionario per educatori/educatrici del settore outdoor (Responsabile: Trekkify).
- Questionario per educatori nell'ambito della fotografia e dell'immagine(Responsible: Imatge i Acció).

Durante la fase di ricerca sono stati consultati complessivamente **28 educatori ed educatrici.**

FASE 2: IDENTIFICAZIONE E SVILUPPO DI MODULI FORMATIVI E OER (A2.2)

L'analisi dei risultati della ricerca ha consentito di individuare i moduli formativi chiave necessari a fornire agli educatori/educatrici di adulti le competenze di base nella fotografia in contesti outdoor, nonché a dimostrare come questo strumento creativo possa favorire l'empowerment delle attraverso attività pratiche, partecipative e basate sull'esperienza.

FASE 3: FORMAZIONE TRANSNAZIONALE PER EDUCATORI A VALENCIA (A2.3)

Nel corso della formazione transnazionale ospitata da IMATGE I ACCIÓ a Valencia (Spagna), gli educatori hanno avuto l'opportunità di testare le attività pratiche incluse nel Toolkit. Questa esperienza ha permesso loro di acquisire familiarità operativa con i metodi proposti, rafforzare la fiducia nell'uso degli strumenti e prepararsi all'implementazione delle tecniche nei rispettivi contesti educativi e comunitari. La formazione ha rappresentato un momento chiave anche per il Consorzio, offrendo un ambiente di apprendimento reale in cui testare, perfezionare e validare il Toolkit. Questo processo ha consentito di confermarne usabilità, coerenza metodologica e potenziale impatto, prima dell'implementazione su scala più ampia.

Scopo e principi del Toolkit THRULens

Questo Toolkit è stato concepito come una risorsa pratica, accessibile e facilmente trasferibile, rivolta agli educatori/educatrici di adulti interessati a esplorare l'uso della fotografia in contesti outdoor come strumento educativo inclusivo. Il Toolkit promuove l'empowerment, l'espressione di sé, l'autonomia e la partecipazione attiva delle PDI, attraverso approcci esperienziali e centrati sulla persona.

Il Toolkit è rivolto a **educatori ed educatrici di adulti** attivi nei settori dell'**inclusione sociale,** dell'**educazione outdoor** e della **narrazione visiva**, e si propone di fornire loro:

- **Attività pratiche pronte all'uso e facilmente trasferibili,** che integrano esperienze outdoor con pratiche fotografiche accessibili e inclusive;
- **Metodologie di apprendimento esperienziale**, orientate a stimolare creatività, autonomia, cooperazione e partecipazione attiva;
- Opportunità significative di espressione e partecipazione, che consentono ai partecipanti di condividere prospettive personali e di **prendere parte in modo attivo alla vita comunitaria e culturale.**

Quali sono i prossimi passi del percorso THRULens?

Il prossimo passo prevede la sperimentazione sul campo della metodologia tramite attività pilota con PDI ed educatori formati nell'ambito di A2.3. In ogni paese, i partner condurranno le attività nei rispettivi contesti, coinvolgendo i partecipanti in un processo partecipativo per validare e perfezionare la metodologia THRULens.

Questa fase, denominata **Photo Outdoor Piloting**, prevede circa 20 ore di sessioni pratiche di fotografia in contesti outdoor in ciascun Paese pilota. Le attività saranno orientate non solo al rafforzamento delle competenze tecniche fotografiche dei partecipanti, ma anche alla promozione dell'interazione sociale, della creatività e di un rapporto più consapevole e profondo con l'ambiente naturale.

Al termine del percorso, ciascun partecipante realizzerà un **portfolio fotografico personale**, che raccoglierà le immagini prodotte durante le sessioni. Una selezione delle fotografie, scelta direttamente dai partecipanti, sarà esposta nella **mostra finale** del progetto, valorizzando la creatività, l'espressione personale e la partecipazione attiva delle persone coinvolte.

Come sfruttare al massimo le potenzialità del Toolkit THRULens

Il Toolkit e le attività pratiche sono flessibili, adattabili e scalabili, permettendo agli educatori di personalizzarli secondo contesti e bisogni dei partecipanti. Tutti i materiali didattici si basano su Risorse Educative Aperte (OER), accuratamente selezionate o sviluppate dai partner del progetto, in coerenza con gli obiettivi di apprendimento e i risultati attesi di

ciascun modulo formativo.

Per favorire un utilizzo efficace e consapevole del Toolkit, si raccomanda di:

Prima di iniziare
□ Valutare le capacità, le esigenze e le preferenze comunicative dei partecipanti.
□Selezionare i dispositivi più accessibili tra quelli disponibili (smartphone, tablet o fotocamere di base).
□ Scegliere ambienti outdoor sicuri, accessibili e familiari, in particolare per le prime sessioni.
□ Predisporre supporti visivi inclusivi (es. Icone; esempi fotografici; guide passo passo etc.) per facilitare la comprensione e la partecipazione.

Durante le attività
□ Creare un ambiente di apprendimento sicuro, accogliente e rispettoso.
□ Incoraggiare i partecipanti a compiere scelte autonome e a prendere iniziativa nel processo creativo.
□ Integrare attività individuali, in coppia e di gruppo per favorire l'interazione, la cooperazione e il lavoro di squadra.

Dopo ogni sessione
□ Facilitare brevi momenti di riflessione.
□ Analizzare collettivamente le foto, utilizzandoli come strumento per incoraggiare la comunicazione, la narrazione e l'espressione personale
□ Raccogliere i feedback dei partecipanti e degli educatori/educatrici.

Durante l'intero percorso
□ Documentare i progressi di ciascun partecipante (ad esempio attraverso portfolio personali, immagini stampate o raccolte digitali).
□ Collegare le attività ai contesti naturalistici e ai siti di interesse culturale del territorio.
□ Adattare ed espandere i materiali del Toolkit in base al proprio contesto educativo e ai bisogni dei partecipanti.
□ Rivedere e migliorare continuamente le attività sulla base dei feedback di partecipanti ed educatori/educatrici.

Una collaborazione continua tra educatori dei settori dell'inclusione sociale, dell'educazione outdoor e delle arti visive è fondamentale per il successo dell'approccio THRULens. L'integrazione di queste competenze garantisce che il Toolkit sia accessibile, pertinente e ad alto impatto, arricchendo l'apprendimento e rendendo la fotografia outdoor un'esperienza significativa, stimolante e inclusiva per tutti i partecipanti.

Il Toolkit è disponibile qui in inglese, italiano, lettone e spagnolo.

Vi invitiamo a esplorarlo, scaricarlo e adattarne le risorse ai vostri contesti locali, contribuendo a renderlo uno strumento vivo, capace di evolversi nel tempo grazie alla pratica, alla creatività e all'inclusione.

CAPITOLO 1

La fotografia come strumento educativo e di empowerment

Introduzione

Guardare attraverso una macchina fotografica - o osservare come se ne avessimo una - ci invita a rallentare e ad aprire gli occhi con attenzione. Questa pausa stimola curiosità, attenzione ai dettagli e presenza nel momento, favorendo calma, significato personale, benessere e connessione con la natura, aspetti chiave nell'apprendimento inclusivo per adulti con disabilità intellettive.

Quando usata come strumento socio-educativo, la fotografia va oltre le competenze tecniche, creando uno spazio sicuro e accessibile per esplorare, esprimersi e creare. Ogni scatto è una scelta che rafforza autonomia, autostima e narrazione personale, trasformando le differenze individuali in prospettive uniche che arricchiscono il gruppo e il senso di appartenenza.

In questo processo, il ruolo dell'educatore/educatrice o del facilitatore/facilitatrice è fondamentale. Guidare con rispetto, ascolto attento e fiducia significa creare le condizioni affinché la creatività possa emergere. Un ambiente privo di giudizi, confronti o paura di sbagliare permette a ogni partecipante di sentirsi competente, valorizzato e libero di sperimentare.

In tale contesto, la macchina fotografica si trasforma in un ponte: apre conversazioni, stimola scoperte e mette in relazione il mondo interiore con quello esteriore. Questo aspetto è particolarmente rilevante nel lavoro con le PDI, per le quali la fotografia può rappresentare un canale di espressione chiaro, motivante e accessibile.

Questo modulo fornisce un quadro teorico, metodologico e pratico per l'utilizzo della fotografia come strumento di inclusione sociale ed empowerment personale. Propone strategie che integrano creatività, consapevolezza ed esperienze basate sulla natura, permettendo all'immagine di diventare una porta d'accesso alla scoperta, all'apprendimento e al benessere. L'obiettivo è supportare gli educatori nell'integrare la fotografia come pratica accessibile, flessibile e significativa nelle proprie attività educative.

La fotografia ci aiuta a guardare, ma soprattutto ci aiuta a guardare dentro di noi. E in questo gesto risiede una potente possibilità di crescita personale e trasformazione collettiva.

Obiettivi di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori ed educatrici avranno acquisito le competenze e le conoscenze per:

1. Comprendere il valore della fotografia come linguaggio universale, capace di superare le barriere comunicative e di favorire la partecipazione attiva degli adulti con disabilità intellettive.
2. Identificare il potenziale della fotografia come strumento socio-educativo per rafforzare il legame con l'ambiente naturale e con la comunità, promuovendo esperienze outdoor significative.
3. Riconoscere l'importanza della narrazione visiva e dell'autorappresentazione nei percorsi di inclusione ed empowerment;
4. Esplorare il valore espressivo, narrativo e terapeutico delle immagini, in particolare quando integrate con pratiche di consapevolezza e osservazione attenta.

Risultati di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori e educatrici saranno in grado di:

1. Spiegare in che modo la fotografia favorisca la partecipazione inclusiva e come possa essere adattata per ridurre o rimuovere le barriere comunicative nei contesti educativi.
2. Progettare attività fotografiche in contesti outdoor che stimolino l'osservazione consapevole, la connessione con l'ambiente naturale o urbano e l'interazione sociale.
3. Facilitare processi di narrazione visiva e di autorappresentazione, supportando i partecipanti nel comunicare storie, emozioni e prospettive personali attraverso le immagini.
4. Applicare strategie che integrino la fotografia come risorsa per il benessere, promuovendo calma, presenza e espressione emotiva attraverso pratiche di osservazione consapevole.
5. Creare spazi di dialogo visivo in cui le immagini diventino strumenti per favorire l'empatia, la condivisione e la comprensione reciproca.

1 La fotografia come strumento educativo e di empowerment

La fotografia, quando impiegata in contesti educativi e socio-educativi, si onfigura come uno strumento accessibile e inclusivo capace di favorire l'espressione personale, l'empowerment e la partecipazione sociale. Grazie alla sua natura visiva, immediata e non verbale, la fotografia risulta particolarmente efficace nel lavoro con le PDI, offrendo un canale di comunicazione che consente di esplorare esperienze, emozioni e relazioni a partire dal loro punto di vista.

1.1 Oltre le barriere: il linguaggio delle immagini come strumento di partecipazione

La fotografia è un linguaggio universale che permette di comunicare senza ricorrere alle abilità verbali, rendendola uno strumento prezioso per incoraggiare la partecipazione attiva. Attraverso la macchina fotografica, ogni persona osserva, seleziona e rappresenta la propria visione del mondo, esercitando il processo decisionale e l'espressione personale.

Il linguaggio visivo abbatte le barriere, poiché non si basa su strutture linguistiche complesse. In metodologie inclusive come quelle di ANDANAfoto o della Peace Photography Guide di Imaging Peace, la fotografia viene utilizzata come strumento per democratizzare la partecipazione, poiché consente a chiunque di contribuire attraverso le immagini, condividerle e attivare processi di dialogo e confronto.

La macchina fotografica media le relazioni di gruppo, trasformando la diversità in valore.

1.2 Il valore sociale della fotografia (in contesti outdoor) come pratica di connessione con l'ambiente

La fotografia in contesti outdoor invita a rallentare, osservare con attenzione e a ristabilire una connessione autentica con la natura, con sé stessi e con la comunità circostante. Attraverso il camminare, l'esplorare e il soffermarsi sui dettagli dell'ambiente naturale spesso trascurati, i partecipanti sviluppano una maggiore consapevolezza, con benefici tangibili sia sulla vitalità fisica sia sul benessere emotivo, come evidenziato anche dagli studi dell'Agenzia europea dell'ambiente.

Fotografare all'aperto trasforma l'osservazione in partecipazione: foglie, luci sull'acqua e ritmi del paesaggio diventano strumenti per esplorare l'ambiente ed esprimere il proprio punto di vista."

Ogni immagine rafforza la connessione emotiva e la presenza nel momento, stimolando calma, curiosità e attenzione.
Allo stesso tempo, le fotografie agiscono come ponti sociali, rendendo visibile ciò che ha un significato personale, valorizzando le prospettive individuali e rafforzando un senso condiviso di appartenenza. La fotografia all'aperto non si limita a rappresentare il mondo, ma contribuisce ad approfondire la relazione con esso, trasformando l'esplorazione in un'esperienza di creatività, dialogo e comunità.

1.3 Narrazione visiva, autorappresentazione e fiducia

La narrazione visiva consente la costruzione di racconti attraverso le immagini. Quando applicato alla fotografia in contesti outdoor, questo approccio permette ai partecipanti di interagire attivamente con il loro ambiente, catturando il mondo naturale, gli spazi comunitari o l'ambiente quotidiano. Decidendo cosa e come fotografare, i partecipanti esercitano l'autonomia, rafforzano la fiducia in se stessi e trovano modi per esprimere emozioni, esperienze e ricordi, riducendo le barriere comunicative nel processo.
Metodologie come Photovoice dimostrano come la fotografia partecipativa possa trasformare il ruolo delle persone, rendendole protagoniste attive delle proprie narrazioni. La condivisione di storie visive rafforza l'autoefficacia, migliora la comunicazione e sostiene processi di empowerment. Attraverso l'autorappresentazione, gli individui possono esprimere la propria identità, con effetti positivi sull'autostima, sull'interazione sociale e sulla promozione di empatia e coesione di gruppo.

In questo senso, la fotografia partecipativa in contesti outdoor va oltre la dimensione creativa: diventa un **ponte** tra individuo e comunità, tra esperienza interiore e comprensione condivisa, tra osservazione e coinvolgimento significativo con l'ambiente naturale e sociale.

1.4 Valore espressivo e benessere emotivo

La fotografia, quando integrata con i principi della consapevolezza, esprime un forte potenziale espressivo e trasformativo. Osservare attraverso l'obiettivo implica rallentare, portare attenzione al momento presente e stabilire una connessione più profonda con ciò che ci circonda, favorendo la regolazione emotiva e una maggiore consapevolezza di sé.

Pur essendo a scopo educativo e non clinico, il progetto sfrutta la fotografia per creare uno spazio sicuro di espressione, rafforzando autostima, coesione di gruppo e senso condiviso attraverso le immagini.

Risorse come *Mindfulness for Educators* o *Empowering Adult Educators through Art-Based Methodologies* (si veda l'elenco delle risorse a fine capitolo) mettono in evidenza il ruolo dell'arte e delle pratiche basate sulla consapevolezza nel promuovere il benessere e nel creare spazi di espressione autentica nei contesti educativi.

1.5 Fotografia in contesti outdoor: inclusione e consapevolezza ambientale

La fotografia in contesti outdoor è una pratica particolarmente accessibile e stimolante, in quanto integra movimento, esplorazione, creatività e contatto diretto con la natura.

Essa consente di lavorare in modo trasversale su diverse dimensioni dell'apprendimento inclusivo, tra cui l'osservazione, l'orientamento, il processo decisionale, il benessere e la partecipazione sociale, offrendo esperienze significative e centrate sulla persona.

L'ambiente naturale favorisce un apprendimento multisensoriale che stimola curiosità e motivazione. Questa ricchezza sensoriale sostiene la consapevolezza, rafforza le abilità funzionali, l'autostima e il legame con l'ambiente, contribuendo a esperienze di apprendimento significative. Allo stesso tempo, il contesto outdoor crea uno spazio condiviso e non gerarchico, in cui le differenze si attenuano e vengono naturalmente incoraggiati collaborazione, dialogo e interazione spontanea.

La fotografia in contesti outdoor può anche favorire la consapevolezza ambientale incoraggiando i partecipanti a osservare l'ambiente circostante da nuove prospettive. Documentare gli elementi naturali aiuta a coltivare un rapporto più stretto con l'ambiente, rafforzando atteggiamenti di cura, responsabilità e appartenenza. Risorse come la Peace Photography Guide evidenziano il suo potenziale nel promuovere l'empatia e la responsabilità ambientale.

Nel complesso, la fotografia in contesti outdoor è uno strumento creativo, inclusivo e significativo: rafforza l'autonomia, sostiene il benessere emotivo e incoraggia un rapporto consapevole, rispettoso e impegnato con il mondo naturale.

ATTIVITÀ PRATICA NR.1

"OGGETTI PARLANTI" - OLTRE LE BARRIERE: IL LINGUAGGIO DELLE IMMAGINI COME STRUMENTO DI PARTECIPAZIONE

MATERIALE

- Piccoli oggetti provenienti dall'ambiente circostante.
- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Occhi adesivi (facoltativi).

Obiettivo:

- Incoraggiare la partecipazione inclusiva e la comunicazione accessibile attraverso la libera scelta di un oggetto dall'ambiente circostante e la sua interpretazione personale attraverso la fotografia.

L'educatore/educatrice presenta alcuni oggetti presenti nell'ambiente circostante (foglie, pietre, una panchina, un fiore, ecc.). Ogni partecipante sceglie un oggetto e scatta quattro fotografie da diverse angolazioni. Sugli oggetti possono essere applicati occhi di carta; l'educatore mostra alcune foto di esempio, eventualmente con gli occhi di carta attaccati come riferimento (ad esempio: occhi di carta su una foglia, su un tronco, ecc.). Ogni partecipante spiega cosa rappresenta l'oggetto scelto, collegandolo alle proprie emozioni, alla giornata o a ricordi personali. Può utilizzare parole, gesti, pittogrammi oppure ricevere il supporto dell'educatore. Le fotografie vengono poi condivise con il gruppo (es.tramite proiettore o WhatsApp).

ATTIVITÀ PRATICA NR.2

TRE MODI DI VEDERE UN LUOGO

MATERIALE

- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Luogo all'aperto (parco, giardino, quartiere).

Obiettivo:

- Migliorare la connessione con l'ambiente attraverso l'osservazione guidata a diverse distanze visive.

Il gruppo si riunisce all'aperto e l'educatore invita i partecipanti a fotografare tre soggetti:

1. Vicino: un dettaglio o una texture;
2. Lontano: un edificio, un albero o un orizzonte;
3. Che evoca un ricordo: qualcosa che suscita emozione o ricorda un'esperienza personale.

Successivamente, il gruppo si riunisce per condividere le foto e riflettere su come la percezione cambi a seconda della distanza o del significato personale.

ATTIVITÀ PRATICA NR.3

PASSEGGIATA DELLA BELLEZZA

Obiettivo:

- Esplorare uno spazio comunitario attraverso una passeggiata fotografica che incoraggia il movimento, la partecipazione e l'osservazione collettiva dell'ambiente.

Il gruppo fa una breve passeggiata attraverso uno spazio naturale o comunitario accessibile.

Ogni partecipante fotografa elementi che trova belli o significativi: un albero, un fiore, un fiume, un'ombra, un riflesso o qualsiasi oggetto quotidiano che attiri la sua attenzione. Alla fine, le immagini vengono stampate o proiettate per creare un murale comunitario. L'educatore/educatrice facilita una discussione di gruppo su ciò che il luogo rappresenta, ciò che è stato scoperto e ciò che è stato significativo per ogni persona.
L'attività favorisce l'interazione sociale, l'orientamento spaziale, l'esplorazione e la costruzione della comunità.

MATERIALE

- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Luogo all'aperto accessibile.
- Stampante o proiettore.
- Parete o lavagna per creare un murale fotografico.

ATTIVITÀ PRATICA NR.4

IL MIO OGGETTO SPECIALE - NARRAZIONE VISIVA, AUTORAPPRESENTAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA IN SÉ STESSI

Obiettivo:

- Rafforzare l'autorappresentazione, l'identità e l'autostima attraverso la scelta di un oggetto dall'ambiente che rifletta i gusti, le emozioni o le caratteristiche personali.

Ogni partecipante esplora lo spazio e sceglie un oggetto significativo (fiore, ombra, albero) da fotografare, condividendo poi il motivo della scelta e, se desidera, una breve riflessione scritta. L'educatore/educatrice invita infine a sostituire "oggetto" con "io", trasformando l'attività in un gesto simbolico di auto-rappresentazione (es. "Questo oggetto è forte e bello" → "Io sono forte e bello").

MATERIALE

- Macchina fotografica e/osmartphone.
- Quaderni o fogli.
- Penne.

ATTIVITÀ PRATICA NR.5

UN'EMOZIONE, UNA FOTO - RIFLESSIONI SUL VALORE TERAPEUTICO, ESPRESSIVO E NARRATIVO DELLE

MATERIALE

- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Pittogrammi o schede con parole chiave (facoltativo).

Obiettivo:

- Promuovere la consapevolezza emotiva, la consapevolezza e la calma traducendo un'emozione in un'immagine.

Il gruppo forma un grande cerchio in uno spazio tranquillo. L'educatore /educatrice guida una breve pratica di respirazione o mindfulness con gli occhi chiusi. Quando aprono gli occhi, senza ancora muoversi, ogni persona scatta una foto che rappresenta una sensazione di calma o pace: potrebbe essere un colore, una forma, una luce, una consistenza o qualsiasi elemento dell'ambiente circostante. Successivamente, le immagini vengono condivise e ogni partecipante associa una parola, un gesto o un pittogramma alla propria foto. L'attività favorisce la regolazione emotiva, l'espressione personale e il benessere del gruppo.

ATTIVITÀ PRATICA NR.6

IL MIO RIFUGIO VISIVO

MATERIALE

- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Computer portatile con opere di Rinko Kawauchi o o immagini stampate (facoltativo).
- Pittogrammi o schede con frasi guida.

Obiettivo:

- Favorire il benessere emotivo e la consapevolezza di sé identificando e fotografando un luogo nell'ambiente circostante che dia un senso di sicurezza o calma.

L'attività può essere introdotta mostrando alcuni lavori dell'artista giapponese Rinko Kawauchi, per stimolare uno sguardo attento e poetico sull'ambiente. I partecipanti esplorano lo spazio alla ricerca di un luogo che trasmetta pace o benessere, osservando luce, ombre, suoni, forme e texture. Fotografano il luogo da diverse prospettive e, nel dialogo di gruppo, condividono cosa lo rende speciale e le emozioni suscitate, usando eventualmente pittogrammi o frasi guida ("*Qui mi sento…*", "*Questo luogo mi dà…*").
L'attività favorisce espressione emotiva, connessione con l'ambiente e autoriflessione in un contesto inclusivo.

ATTIVITÀ PRATICA NR.7

MATERIALE

- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Area naturalistica.
- Immagini delle opere di Paco Llop (facoltativo).
- Materiale per creare una "mappa della biodiversità" (poster, stampe o proiettore).

Obiettivo:

- Incoraggiare la curiosità, l'esplorazione sensoriale e la consapevolezza ambientale attraverso la ricerca fotografica di elementi sorprendenti nell'ambiente naturale.

Gli educatori/educatrici possono iniziare mostrando il lavoro dell'artista spagnolo Paco Llop.

Ogni partecipante esplora liberamente uno spazio all'aperto alla ricerca di elementi naturali che attirano la sua attenzione: foglie, fiori, ombre, insetti, texture, colori, riflessi o forme insolite.
Scattano fotografie secondo i propri ritmi e in base alle proprie preferenze.
Successivamente, tutte le immagini vengono raccolte per creare una "mappa della biodiversità" del luogo, dove il gruppo osserva tutto ciò che ogni persona ha scoperto.
L'attività promuove l'osservazione, la creatività, il legame con la natura e il rispetto per l'ambiente.

RISORSE

LETTURE

Mindful Educators Community. (n.d.). Mindful Educators Community – Mindful. Retrieved from https://mindfuleducators.mindful.org/

Mindfulness in Schools Project. (n.d.). Mindfulness in Schools Project. Retrieved from https://mindfulnessinschools.org/

Hi- Ability. (n.d.). Hi- Ability toolkit. Retrieved from https://www.hi-ability.eu/language/it/3d-flip-book/toolkit-2/

ANDANAfoto. (n.d.). ANDANAfoto – Fotografía y desarrollo personal. Retrieved from https://andanafoto.com/

Imaging Peace. (n.d.). Peace Photography: A Guide. Retrieved from https://imagingpeace.org/index.php/peace-photography-guide/

PhotoVoice. (n.d.). PhotoVoice – Projects, Training, Photography for Social Change. Retrieved from https://photovoice.org/

European Environment Agency. (2021). Nature- based solutions in Europe: Policy, knowledge and practice for climate change adaptation and disaster risk reduction (EEA Report 01/2021). https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/nature-based-solutions-in-europe

CAPITOLO 2

Promuovere l’inclusione sociale attraverso l’apprendimento all’aperto

Introduzione

Questo modulo introduce l'apprendimento all'aperto e i benefici che la natura offre alle persone con disabilità. Approfondisce come educatori ed educatrici possano progettare e adattare attività outdoor inclusive, considerando mobilità, sensibilità sensoriali e fattori ambientali, per rafforzare empowerment, autonomia e inclusione sociale. Fornisce inoltre strumenti per usare l'apprendimento all'aperto come leva per salute, benessere, inclusione e partecipazione attiva alla comunità.

Obiettivi di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori ed educatrici avranno acquisito le competenze e le conoscenze per:

1. Comprendere i benefici dell'apprendimento all'aperto per il benessere fisico e sociale degli adulti con disabilità intellettive.
2. Progettare e realizzare attività all'aperto inclusive che rispondano alle diverse esigenze dei partecipanti.
3. Comprendere e gestire i fattori relativi all'accessibilità, alle esigenze sensoriali e alle condizioni ambientali nei contesti di apprendimento all'aperto.

Risultati di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori e educatrici saranno in grado di:

1. Spiegare i principi dell'apprendimento all'aperto e il suo impatto sul benessere e sull'inclusione sociale degli adulti con disabilità intellettive.
2. Sviluppare e adattare attività all'aperto che promuovano la partecipazione, l'empowerment e l'espressione di sé per le PDI.
3. Applicare strategie per progettare e gestire ambienti outdoor sicuri e accessibili, includendo adattamenti legati alle esigenze di mobilità, alle sensibilità individuali ed alle condizioni meteorologiche.

2 Promuovere l'inclusione sociale attraverso l'apprendimento all'aperto

L'apprendimento all'aperto rappresenta uno strumento potente per promuovere inclusione, partecipazione e benessere per tutte le persone, comprese le persone adulte con disabilità intellettive. Le esperienze a contatto con la natura favoriscono non solo la salute fisica ed emotiva, ma anche l'esercizio di diritti fondamentali, quali l'autodeterminazione e la partecipazione paritaria alle attività ricreative e sociali.

Nell'educazione inclusiva, l'apprendimento all'aperto è approccio pedagogico e pratica sociale che favorisce empowerment, autonomia e senso di appartenenza attraverso un contatto diretto e significativo con la natura.

2.1 Benefici per il benessere fisico e mentale, la consapevolezza sensoriale e l'inclusione sociale

"Vivere con una disabilità comporta spesso un maggiore carico organizzativo e un investimento di tempo più elevato nelle attività quotidiane. In questo contesto, il senso di libertà e la possibilità di prendere distanza dalle routine e dalle richieste quotidiane che si sperimentano entrando in contatto con la natura assumono un valore particolarmente significativo." (Included outside: Engaging people living with disabilities in nature, 2022)

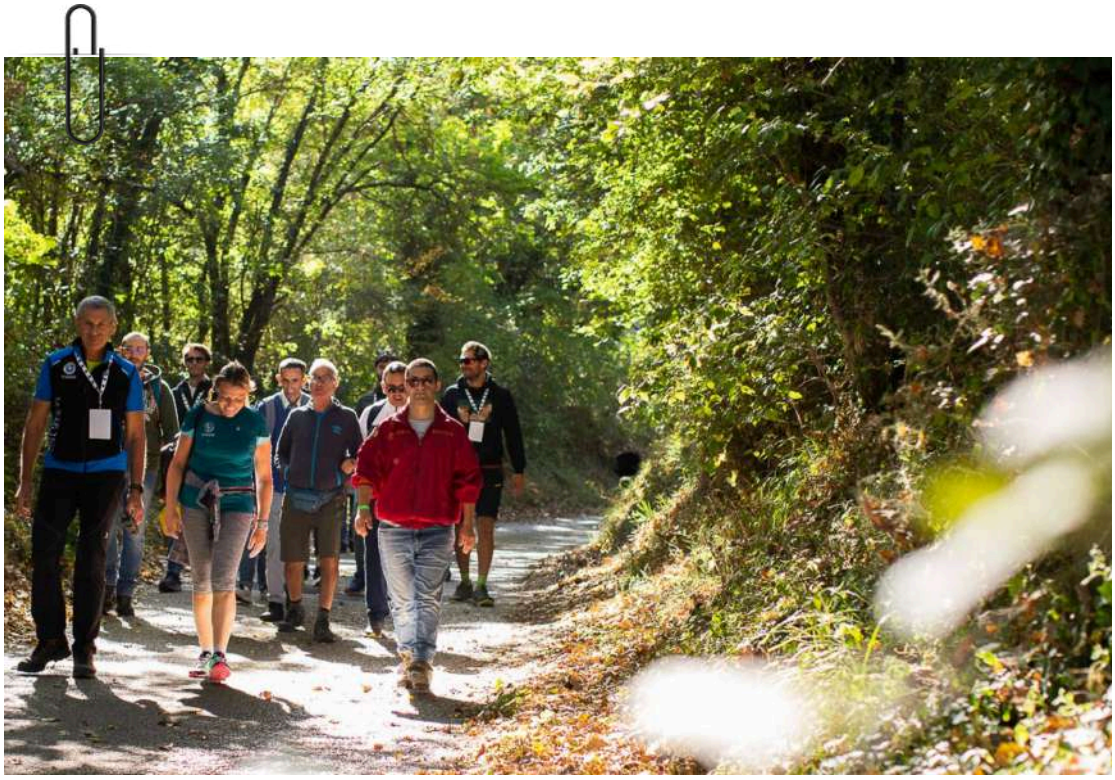
Prima di analizzare i benefici dell'apprendimento all'aperto, è fondamentale riconoscere che la partecipazione alla vita ricreativa e comunitaria non è ancora equamente accessibile a tutte le persone. Il tempo libero e la partecipazione sociale rappresentano dimensioni essenziali della qualità della vita e costituiscono elementi chiave dei processi di inclusione sociale. Seconda una recente ricerca (Cochrane & JBI, 2022), le PDI sono a rischio di una ridotta partecipazione alle attività comunitarie e ricreative.Il loro coinvolgimento dipende spesso da fattori esterni come il sostegno disponibile, il tempo e le condizioni di vita. Promuovere attività di apprendimento all'aperto accessibili è quindi fondamentale per favorire la partecipazione e rendere il tempo libero un ambito di vita autodeterminato e fonte di empowerment.

D'altra parte, è dimostrato l'impatto positivo delle attività all'aperto sulla salute fisica e mentale.
Il concetto di esercizio verde (Barton & Pretty, 2010) sottolinea i benefici dell'attività fisica combinata con il contatto con la natura. Stare all'aperto può ridurre la pressione sanguigna, migliorare l'umore e accrescere l'autostima. Questi effetti, pur documentati per tutti, sono particolarmente rilevanti per le PDI, favorendo attivazione fisica, regolazione emotiva, consapevolezza corporea e partecipazione attiva.

Per le PDI, l'apprendimento all'aperto crea inoltre opportunità uniche di coinvolgimento sensoriale ed espressione di sé. Gli ambienti naturali offrono una ricca stimolazione multisensoriale: la consistenza delle foglie, il calore della luce solare, il suono dell'acqua o degli uccelli, l'odore della terra. Queste esperienze possono avere un effetto stabilizzante e rassicurante, in particolare per le persone con differenze nell'elaborazione sensoriale. Attività outdoor strutturate che integrano tatto, movimento ed esplorazione visiva contribuiscono a migliorare la consapevolezza corporea e l'integrazione sensoriale, sostenendo l'equilibrio emotivo e lo sviluppo cognitivo. Altrettanto rilevanti sono i benefici sociali e relazionali dell'apprendimento all'aperto, che favoriscono interazione, cooperazione e costruzione di relazioni significative in contesti non gerarchici e inclusivi.

La partecipazione ad attività all'aperto di gruppo, come il giardinaggio comunitario, le passeggiate inclusive o le attività fotografiche all'aperto, migliora la comunicazione, il sostegno reciproco e il lavoro di squadra. Tali contesti facilitano l'inclusione, dove le persone condividono le decisioni, esprimono le loro preferenze e contribuiscono ai risultati collettivi.

In questo modo, l'apprendimento all'aperto si configura come uno spazio di autorappresentazione e relazione, in cui le persone non sono semplicemente "incluse", ma diventano protagoniste attive, contribuendo a dare forma all'esperienza, ai significati e alle relazioni che ne derivano.



2.2 Dall'intenzione alla pratica: progettare esperienze inclusive all'aperto

La creazione di un ambiente outdoor realmente inclusivo non può essere lasciata all'improvvisazione, ma richiede un processo intenzionale di progettazione, preparazione e facilitazione.

La domanda chiave diventa quindi: *che cosa rende uno spazio all'aperto davvero inclusivo?*

In primo luogo, un ambiente outdoor inclusivo deve essere accessibile sul piano fisico, sociale ed emotivo. Come sottolineato dall'Università dell'Ulster (s.d.), "*l'accessibilità consiste nell'eliminare le barriere che impediscono alle persone di impegnarsi e partecipare alle attività quotidiane*".

In questa prospettiva, l'accessibilità va ben oltre la semplice rimozione degli ostacoli fisici. Significa creare le condizioni affinché ogni persona, indipendentemente dalle proprie capacità, possa partecipare pienamente, sentirsi accolta e sviluppare un autentico senso di appartenenza alla natura. L'accessibilità non riguarda quindi solo le infrastrutture, ma comprende anche dimensioni sensoriali, cognitive ed emotive. Le barriere alla partecipazione possono derivare da spazi non adeguati, da difficoltà di trasporto, ma anche dalla mancanza di informazioni chiare e accessibili.

Per superarle, l'apprendimento all'aperto deve essere concepito come un processo co-progettato, che integri attivamente le voci, le esperienze e le scelte delle persone con disabilità, riconoscendole come protagoniste e non come semplici beneficiarie.

Esigenze di mobilità

L'accessibilità fisica e la mobilità devono essere parte integrante di ogni attività di apprendimento all'aperto.

Questo è particolarmente importante nei gruppi con persone con disabilità, dove l'accessibilità va oltre le infrastrutture e riflette equità, dignità e partecipazione attiva, permettendo a tutti di muoversi, esplorare e interagire con la natura in sicurezza.

Sensibilità sensoriali

Per i partecipanti con sensibilità sensoriali, prevedere e introdurre gradualmente le esperienze è essenziale per garantire comfort e sicurezza. Coinvolgerli nell'esplorazione dell'ambiente attraverso più sensi — tatto, udito, olfatto — favorisce partecipazione e interesse, rispettando i loro limiti sensoriali.

Gli educatori/educatrici giocano un ruolo chiave nel preparare le PDI alle attività all'aperto, assicurando che l'esperienza sia sicura, stimolante e completamente accessibile. Possono impiegare diverse strategie e strumenti — come materiali preparatori, mappe tattili, fotografie o risorse di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) — per aiutare i partecipanti a prevedere e comprendere appieno l'esperienza outdoor.

Durante le attività, fornire aree tranquille, attrezzature per la riduzione del rumore o pause strutturate può aiutare a prevenire il sovraccarico sensoriale. È fondamentale non improvvisare le attività all'aperto, ma piuttosto comprendere in anticipo le esigenze specifiche delle persone con disabilità che si accompagnano. Per questo motivo, la partecipazione di persone di supporto, come educatori, assistenti o familiari, che conoscono le esigenze di ogni individuo è essenziale per garantire che l'esperienza all'aperto sia sicura, confortevole e veramente inclusiva. Ogni PDI ha esigenze, preferenze e sfide uniche. Ciò che funziona bene per un individuo potrebbe non essere necessariamente efficace per un altro.

Ecco perché la flessibilità e la personalizzazione sono fondamentali quando si pianificano attività all'aperto. Gli educatori e i facilitatori dovrebbero prendersi il tempo necessario per osservare, ascoltare e adattare il loro approccio a ciascun partecipante, regolando il livello di supporto, lo stile di comunicazione e il tipo di attività per garantire che tutti possano partecipare in modo significativo e godersi l'esperienza al proprio ritmo.

Adattamenti legati alle condizioni meteorologiche

Le condizioni meteorologiche possono influire in modo significativo sulla partecipazione, soprattutto per gli adulti con disabilità intellettive, che possono provare disagio, ansia o stress sensoriale a causa di improvvisi cambiamenti ambientali. Le attività dovrebbero pertanto prevedere opzioni flessibili che tengano conto delle condizioni climatiche, come temperatura, luminosità e precipitazioni, nonché della disponibilità di zone d'ombra, ripari e abbigliamento adeguato. Supporti visivi o tattili, come immagini di pioggia o altri cambiamenti ambientali, aiutano i partecipanti a comprendere gli adattamenti meteorologici, riducendo l'incertezza, aumentando la sicurezza e favorendo una partecipazione più consapevole.

Nelle stagioni più fredde o piovose, l'utilizzo di spazi semi-all'aperto o ambienti protetti equivalenti – come verande, giardini sensoriali o serre – consente di mantenere la continuità delle attività, garantendo al tempo stesso sicurezza e comfort. Quando l'accesso all'esterno risulta limitato, è possibile proporre attività alternative al chiuso che conservino un legame concreto con la natura. Ad esempio, la creazione di paesaggi sonori naturali, attraverso l'ascolto e il riconoscimento di suoni come la pioggia, il vento o il canto degli uccelli, può favorire il rilassamento e la consapevolezza sensoriale. Un'altra pratica efficace è il *diario meteorologico fotografico,* in cui i partecipanti osservano e registrano i cambiamenti del tempo, della luce o delle stagioni, anche semplicemente guardando da una finestra, combinando l'osservazione con l'espressione visiva o tattile.

Ancora una volta, la presenza di persone di supporto – come educatori/educatrici, assistenti o familiari – riveste un ruolo fondamentale nel supportare le PDI a gestire imprevisti o cambiamenti di programma, spesso legati alle condizioni meteorologiche.

Queste situazioni possono incidere in modo significativo sull'esperienza all'aperto e il coinvolgimento di figure di riferimento conosciute contribuisce a garantire continuità, sicurezza e stabilità emotiva, rendendo l'attività realmente accessibile e inclusiva.

ATTIVITÀ PRATICA NR.8

DIARIO FOTOGRAFICO PER L'OSSERVAZIONE, LA CONSAPEVOLEZZA SENSORIALE E IL COINVOLGIMENTO

MATERIALE

- **Taccuino o album da disegno per ogni partecipante, penne, matite o pennarelli.**
- **Macchina fotografica/polaroid per la documentazione fotografica (facoltativo).**

Obiettivi:

- Sviluppare la consapevolezza sensoriale, la regolazione emotiva e le capacità di osservazione negli adulti con disabilità intellettive.
- Promuovere il legame con la natura, la creatività e l'espressione di sé.

L'educatore o l'educatrice introduce brevemente il journaling come pratica di osservazione consapevole, spiegandone i benefici e invitando i partecipanti a prestare attenzione agli elementi dell'ambiente naturale, come suoni, piante, luce e condizioni meteorologiche.
Ogni partecipante sceglie quindi un "posto dove sedersi" nello spazio esterno. Per circa 10–15 minuti, osserva in silenzio l'ambiente circostante e annota o rappresenta:

- *qualcosa che **vede***
- *qualcosa che **sente***
- *qualcosa che percepisce con l'**olfatto***
- *qualcosa che **avverte** attraverso il corpo o il **tatto***

Successivamente, i partecipanti realizzano una semplice mappa dell'ambiente, disegnando sé stessi al centro del foglio.

Da questo punto centrale partono linee che si irradiano verso le fonti dei suoni (come uccelli, vento, acqua), indicando ciò che viene ascoltato e la sua direzione. Le linee più corte rappresentano i suoni vicini, mentre le linee più lunghe indicano quelli lontani.

ATTIVITÀ PRATICA NR.9

CHECK LIST PER ATTIVITÀ ALL'APERTO INCLUSIVE

Obiettivo:

- Supportare la pianificazione e la facilitazione di esperienze di apprendimento all'aperto inclusive attraverso una checklist pratica per educatori ed educatrici.

Questa checklist è stata progettata per garantire che le attività siano accessibili, sensorialmente adeguate e rispondenti alle diverse esigenze di tutti i partecipanti.

MATERIALE

- Allegato 1 - Utilizzate questa checklist prima, durante e dopo le vostre sessioni per guidare la preparazione, monitorare la partecipazione e riflettere sui miglioramenti futuri.

ATTIVITÀ PRATICA NR.10

CACCIA AL TESORO NELLA NATURA: SCOPRIRE COSA TI FA STARE BENE

Obiettivo

- Incoraggiare i partecipanti a notare e documentare gli elementi della natura che suscitano emozioni positive.

Passeggiata alla ricerca del tesoro: i partecipanti seguono un itinerario outdoor, esplorando l'ambiente con curiosità e documentando oggetti o scene che trasmettono benessere, usando il modello fornito dall'educatore per annotare o rappresentare le osservazioni.
L'Allegato 2 propone un elenco di elementi naturali ed esperienze sensoriali da osservare durante la passeggiata (fiori, texture, canto degli uccelli, superfici tattili, profumo delle foglie). Include spazi per disegnare o scrivere ciò che suscita benessere, favorendo una riflessione personale e rendendo l'osservazione accessibile e significativa.

MATERIALE

- Allegato 2- È possibile fornire ai partecipanti un modello di supporto per registrare le proprie osservazioni durante l'attività.

RISORSE

LETTURE/VIDEO

3 Reasons To Start a Nature Journal. (n.d.). [Video]. YouTube. https://www.youtube.com/watch?v=JbFxmIwolnk

Barton, J., & Pretty, J. (2010). **What is the best dose of nature and green exercise for improving mental health? A multi- study analysis.** Environmental Science & Technology, 44(10), 3947–3955. *https://doi.org/10.1021/es903183r*

Relias. (2025, August). **Outdoor activities for adults with disabilities**. Retrieved from https://www.relias.com/blog/outdoor-activities-for-adults-with-disabilities

Camphill Village Trust. (n.d.). **Nature benefits for people with learning disabilities.** Retrieved from https://www.camphillvillagetrust.org.uk/what-we-do/resources-information/nature-benefits-learning-disabilities/

Natural England. (2022, September). **Included outside: Engaging people living with disabilities in nature** (Technical Information Note TIN182). Natural England. https://publications.naturalengland.org.uk/publication/6250437023105024

OUTforIN. (n.d.). Toolkit. OUTforIN. https://www.out4in.eu/wp-content/uploads/2024/08/OUT4IN-TOOLKIT_ITA.pdf

Trekkify. (2024, May). **RURAAC Booklet**. https://www.trekkify.it/wp-content/uploads/2024/05/RURAAC-Booklet_IT.pdf

CAPITOLO 3

Inclusione in azione: il coinvolgimento delle persone con disabilità intellettive

Introduzione

Questo modulo fornisce una panoramica della disabilità intellettiva e del suo impatto sull'apprendimento, sulla comunicazione e sulla partecipazione all'aperto. Sottolinea l'importanza di riconoscere gli stili comunicativi individuali e introduce principi per interazioni inclusive: struttura prevedibile, comunicazione chiara, scelte significative e relazioni basate sul rispetto, fondamentali per l'autonomia e il senso di sicurezza.

Il modulo esplora come la fotografia possa favorire una comunicazione significativa e la partecipazione delle PDI. Durante le attività all'aperto, le persone esprimono spesso interessi, preferenze ed emozioni attraverso azioni, gesti o scelte spontanee, più che tramite parole. Osservando le espressioni non verbali e i momenti in cui emergono attenzione e motivazione, gli educatori possono riconoscere le iniziative dei partecipanti e trasformarle in opportunità concrete di apprendimento e autoespressione.
Il modulo propone strategie per supportare la comunicazione non verbale e stimolare l'attenzione attraverso scelte concrete nella fotografia all'aperto.

Obiettivi di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori ed educatrici avranno acquisito le competenze e le conoscenze per:

1. Comprendere l'impatto della disabilità intellettiva sull'apprendimento, sulla comunicazione e sulla partecipazione alle attività.
2. Riconoscere le diverse modalità di comunicazione, inclusi i segnali non verbali utilizzati dalle PDI.
3. Sviluppare competenze per costruire interazioni inclusive e rispettose, che rafforzino sicurezza, autonomia e coinvolgimento attivo.
4. Riconoscere e sostenere le forme di espressione non verbale all'interno delle attività fotografiche in contesti outdoor.
5. Applicare strategie che favoriscano attenzione e motivazione attraverso scelte concrete e significative.
6. Creare ambienti di apprendimento in cui le azioni spontanee dei partecipanti diventino il punto di partenza per la comunicazione e la partecipazione.

Risultati di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori e educatrici saranno in grado di:

1. Adattare la comunicazione e l'ambiente di apprendimento in funzione delle esigenze, dei punti di forza e delle preferenze delle PDI.
2. Identificare, interpretare e valorizzare i segnali non verbali (sguardo, movimenti, gesti, scelte) come elementi centrali per guidare l'interazione educativa.
3. Costruire interazioni inclusive, chiare e collaborative che permettano alle PDI di partecipare in modo sicuro ed esprimersi con fiducia.
4. Riconoscere azioni, scelte spontanee ed espressioni non verbali come forme significative di comunicazione, in particolare durante le attività fotografiche in contesti outdoor.
5. Applicare strategie per rafforzare attenzione e motivazione, partendo dagli interessi, dalle preferenze e dai focus naturali dei partecipanti.
6. .Facilitare esperienze di apprendimento inclusive in cui le decisioni e le espressioni dei partecipanti orientano il ritmo, la direzione e il significato delle attività.

3 Inclusione in azione: il coinvolgimento delle persone con disabilità intellettive

3.1 Comprendere la disabilità intellettiva

La **disabilità intellettiva (DI)** è una condizione del neurosviluppo che influisce sul modo in cui una **persona elabora le informazioni, apprende e si adatta alle situazioni della vita quotidiana**.
Può manifestarsi attraverso difficoltà nella comprensione di concetti astratti, nella pianificazione di azioni articolate, nella gestione delle interazioni sociali o nell'interpretazione delle emozioni altrui.
La partecipazione alle attività educative e sociali dipende in larga misura dal grado di accessibilità, chiarezza e prevedibilità dell'ambiente e della comunicazione. Le persone con disabilità intellettiva tendono a beneficiare maggiormente di informazioni concrete, visivamente chiare e basate sull'esperienza diretta, che permettano un apprendimento graduale e significativo.

Supporti visivi come immagini e fotografie facilitano la comprensione dell'ambiente, il riconoscimento delle emozioni e l'organizzazione delle informazioni, rendendo l'apprendimento più accessibile. Una struttura chiara, tempi adeguati e possibilità di ripetere le attività, insieme a un ambiente sicuro e prevedibile, riducono l'ansia e rafforzano la fiducia.

Questi **accorgimenti** risultano particolarmente rilevanti nelle attività creative e pratiche, come la fotografia all'aperto, dove indicazioni chiare e compiti concreti favoriscono il coinvolgimento e il senso di sicurezza. Tali contesti permettono alle persone di valorizzare i propri punti di forza, come l'apprendimento attraverso l'esperienza, la ripetizione e l'azione pratica.

È fondamentale riconoscere che le persone con disabilità intellettiva presentano una grande varietà di capacità, interessi, stili comunicativi e modalità di partecipazione. **Non esiste un approccio valido per tutti**: un supporto efficace si basa sull'attenzione alle esigenze individuali, ai punti di forza e ai tempi di apprendimento di ciascuno.

Quando l'ambiente e la comunicazione sono adeguatamente adattati, le persone con disabilità intellettiva possono partecipare pienamente ai processi di apprendimento e alle relazioni sociali, esprimere i propri pensieri e interessi e sviluppare nuove competenze. **Questo rappresenta il fondamento di una pratica inclusiva, in cui la voce e l'esperienza di ogni persona sono riconosciute e valorizzate, anche quando si esprimono attraverso canali visivi o non verbali.**

3.2 Disabilità intellettive e comunicazione

La **comunicazione** è un ambito in cui le PDI possono incontrare diverse **difficoltà.** Queste possono riguardare sia la comprensione delle informazioni sia la loro espressione verso gli altri, soprattutto in contesti caratterizzati da linguaggio complesso, ritmo di comunicazione veloce o uso di concetti astratti.

Alcune persone faticano a mantenere l'attenzione o a seguire informazioni solo verbali; altre possono avere difficoltà a trovare le parole giuste. Queste sfide non riflettono la capacità di pensiero, ma dipendono da come le informazioni vengono presentate e dalla chiarezza del contesto. Le PDI comprendono meglio quando i contenuti sono chiari, concreti e strutturati, proposti al loro ritmo, con ripetizioni, linguaggio semplice e supporti visivi, rendendo così i messaggi comprensibili e utilizzabili nelle interazioni successive.

È importante ricordare che le **difficoltà nella comunicazione** non dipendono dalla capacità di pensare di una persona, ma da **come le informazioni vengono presentate e da quanto la situazione sia chiara**. Molte PDI comprendono meglio quando possono elaborare le informazioni al proprio ritmo e quando queste sono presentate in modo semplice e concreto. Usare parole chiare, ripetere i concetti principali e supportare il messaggio con immagini o altri strumenti visivi aiuta a far capire l'idea centrale e a renderla utile nelle interazioni successive.

Gran parte della comunicazione delle PDI avviene in modo non verbale. Sguardo, gesti, espressioni facciali, reazioni a oggetti o situazioni e scelte spontanee forniscono informazioni preziose su interessi, bisogni ed emozioni. Questi segnali sono forme autentiche di comunicazione, particolarmente utili quando il linguaggio parlato è limitato o genera ansia. Le espressioni non verbali permettono di condividere il proprio punto di vista anche senza parole. Alcune PDI possono avere difficoltà a riconoscere emozioni o interpretare situazioni sociali, soprattutto quando i segnali sono complessi. Per questo, la qualità della comunicazione dipende molto dall'ambiente: più la situazione è calma, prevedibile e chiara, più è facile capire le informazioni e mantenere una comunicazione reciproca.

Una **comunicazione efficace** richiede l'uso di strategie di supporto che rendano le informazioni più accessibili e comprensibili, come esempi visivi, immagini, dimostrazioni pratiche, scelte semplici e chiare, istruzioni passo dopo passo e l'uso intenzionale dei gesti. Questi approcci non solo facilitano la comprensione, ma contribuiscono anche a ridurre l'ansia e a rafforzare il senso di fiducia.

La **comunicazione** delle PDI non si basa solo sul **linguaggio parlato**, ma anche sull'**interazione, la percezione e relazioni di fiducia**. Adattare la comunicazione ai loro tempi e bisogni migliora la comprensione, favorisce sicurezza e partecipazione, e permette di esprimersi liberamente anche in modo non verbale, ad esempio tramite la fotografia.

In questo contesto, la fotografia rappresenta un mezzo di comunicazione particolarmente efficace. Un'immagine rende concreta un'esperienza, offrendo un punto di riferimento visivo su cui riflettere, dialogare o semplicemente da condividere. La fotografia facilita l'espressione di pensieri ed emozioni perché sostiene la comunicazione visiva e consente una partecipazione attiva: la persona sceglie cosa fotografare, cosa mostrare e cosa mettere in evidenza. In questo modo, la fotografia diventa uno strumento comunicativo che rispetta i tempi, le preferenze e lo stile espressivo delle PDI.

3.3 Costruire interazioni inclusive: comunicare in modo efficace con le persone con disabilità intellettiva

L'interazione inclusiva con le PDI si fonda su collaborazione, rispetto reciproco e strutture chiare, che contribuiscono a creare un senso di sicurezza e facilitano l'espressione personale.

A differenza della comunicazione quotidiana, l'interazione inclusiva non riguarda soltanto il modo in cui le informazioni vengono trasmesse, ma soprattutto come si costruiscono le relazioni: relazioni in cui la persona si sente ascoltata, riconosciuta e parte attiva del processo. Un'interazione efficace inizia dalla capacità dell'educatore o della persona di supporto di osservare e valorizzare le iniziative dell'individuo, anche quando si manifestano in forme sottili, come uno sguardo, un gesto, la scelta di un oggetto o una reazione all'ambiente.

Questi segnali rappresentano forme significative di comunicazione, poiché rivelano interessi, preferenze e intenzioni. Quando tali iniziative vengono riconosciute e utilizzate per orientare l'attività, la persona percepisce che la propria presenza e le proprie scelte hanno valore. Una struttura prevedibile e trasparente è un elemento chiave dell'interazione inclusiva. Le persone con PDI si sentono più sicure quando sanno cosa accadrà, quanto durerà l'attività e in che modo potranno partecipare.

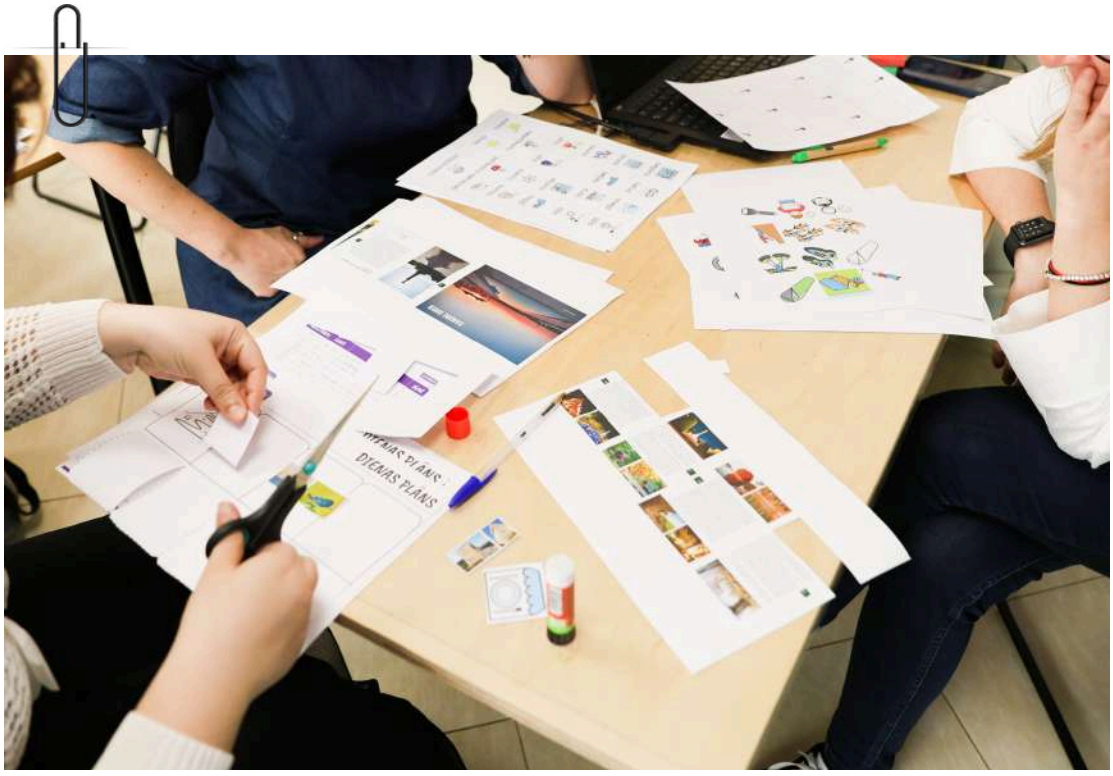
Per questo motivo, alcuni approcci chiave risultano particolarmente efficaci nel costruire interazioni inclusive con le PDI:

- fornire indicazioni chiare, semplici e concrete sulle azioni da svolgere;
- utilizzare supporti visivi (immagini, esempi, dimostrazioni) per rendere l'attività più comprensibile;
- comunicare in modo esplicito quando un'attività inizia e quando termina, aiutando a orientarsi nel tempo;
- mantenere una routine coerente e prevedibile, che riduca l'ansia e favorisca il coinvolgimento e la partecipazione attiva.

Un ulteriore elemento centrale dell'interazione inclusiva è la possibilità di compiere scelte significative. L'inclusione non si realizza quando a una persona viene semplicemente chiesto di seguire istruzioni, ma quando le viene riconosciuta la possibilità di influenzare il corso dell'attività. Questo può avvenire offrendo opzioni semplici ma rilevanti, ad esempio: dove andare, cosa fotografare, quale oggetto o luogo esplorare più a fondo o con chi collaborare. La scelta non rappresenta solo una modalità di partecipazione, ma un'autentica esperienza di autonomia e autodeterminazione.

Un atteggiamento rispettoso da parte dell'educatore/educatrice implica:

- attendere una risposta senza metter pressione
- accettare il rifiuto come una risposta legittima;
- accogliere segnali e iniziative con calma e autentico interesse;
- offrire supporto senza sostituirsi alla persona o assumere il controllo.



Un ambiente di questo tipo permette all'interazione di evolvere da una semplice esecuzione di istruzioni a una vera collaborazione. Il ruolo dell'educatore/educatrice non è quello di controllare o dirigere unilateralmente il processo, ma di accompagnarlo, sostenendolo e adattandolo in base alle risposte dei partecipanti. In questo contesto, la fotografia introduce uno spazio visibile di espressione e una "voce" all'interno dell'interazione. Essa consente di partecipare senza la pressione del linguaggio verbale: scegliere di scattare una fotografia, mostrare un'immagine o indicare un soggetto diventa già una forma significativa di comunicazione. Quando l'educatore/educatrice riconosce e valorizza queste scelte (mostrando interesse, ponendo domande semplici o offrendo possibilità di approfondimento), l relazione si fonda su reciprocità, rispetto ed equilibrio.

Un approccio di questo tipo non solo migliora la qualità della comunicazione, ma rafforza anche il coinvolgimento, la sicurezza emotiva e l'espressione creativa, ponendo le basi per le strategie di sostegno all'espressione non verbale che verranno approfondite nei capitoli successivi.

3.4. Strategie per facilitare l'espressione non verbale

La comunicazione non verbale è una componente essenziale dell'interazione umana e assume un'importanza ancora maggiore nel lavoro con le PDI. Nella vita quotidiana, infatti, una parte significativa della comunicazione non avviene attraverso le parole, ma tramite canali non linguistici come gesti, espressioni facciali, tono della voce, postura, contatto visivo, distanza interpersonale e anche forme sottili di contatto fisico. Questi segnali possono accompagnare il linguaggio verbale, rafforzandone il significato, oppure sostituirlo del tutto, veicolando intenzioni, emozioni, interesse, disponibilità o rifiuto.

Per i partecipanti con un accesso limitato al linguaggio parlato, **la comunicazione non verbale rappresenta spesso il principale mezzo di espressione.** Un sorriso, un'espressione di disagio, un'inclinazione del corpo in avanti o un contatto leggero possono rivelare preferenze, bisogni, emozioni o iniziative che altrimenti rischierebbero di non essere colte. Prestare un'attenzione consapevole a questi segnali consente a educatori ed educatrici di comprendere meglio le esperienze dei partecipanti, rispondere in modo adeguato e sostenere la loro autonomia e capacità espressiva. Riconoscere e valorizzare la comunicazione non verbale non solo migliora la qualità dell'interazione, ma rafforza anche la fiducia, la connessione e un coinvolgimento autentico, trasformando gesti apparentemente sottili in potenti strumenti di relazione ed empowerment personale.

Per facilitare l'espressione non verbale è fondamentale comprendere i **canali comunicativ**i: cinetica (movimenti e gesti), paralinguaggio (tono e ritmo della voce), prossemica (uso dello spazio) e comportamenti tattili.

Questi elementi regolano i turni di interazione, esprimono stati emotivi e forniscono indicazioni sulle intenzioni comunicative. In un contesto educativo, l'osservazione attenta di tali segnali permette di riconoscere quando una persona desidera avviare un'interazione, quando incontra difficoltà o quando manifesta interesse e curiosità verso un oggetto o un'attività.

Le Linee guida APA per la valutazione e gli interventi rivolti alle persone con disabilità sottolineano l'importanza di adattare la comunicazione alle caratteristiche individuali della persona. Questo implica la creazione di un ambiente che riduca le barriere sensoriali e cognitive, favorisca ritmi lenti, utilizzi una comunicazione chiara e conceda a ciascuna persona il tempo necessario per esprimersi attraverso i canali a lei più congeniali. Le linee guida sottolineano l'importanza per i professionisti di osservare con attenzione i segnali non verbali, interpretarli nel loro contesto e adattare di conseguenza la comunicazione per sostenere la partecipazione e l'azione. Ciò richiede anche la conoscenza del profilo comunicativo individuale di ogni partecipante e la capacità di modificare l'interazione in modo flessibile.

Nella fotografia partecipativa all'aperto, i **segnali non verbali** possono costituire una potente **forma di espressione**. Possiamo utilizzare strategie come osservare i gesti, gli sguardi o il modo di muoversi di una persona per capire cosa desidera fotografare; impiegare la distanza interpersonale e il movimento nello spazio come indizi per guidare le loro scelte; oppure leggere le espressioni facciali e i cambiamenti di postura come indicatori di interesse o disagio. Questi comportamenti aiutano a creare un ambiente comunicativo che non si basa sul linguaggio verbale.

Il ruolo dell'educatore/educatrice è fondamentale. Le Linee Guida APA richiamano l'attenzione sulla necessità di creare un clima rispettoso e accessibile, in cui ogni forma di comunicazione sia riconosciuta e valorizzata.

Facilitare la non verbalità significa rispondere ai segnali, restituire comprensibilità alle intenzioni e modellare metodi di comunicazione chiari e non giudicanti. Significa anche dare alla persona l'opportunità di avviare un'azione, fare una scelta e segnalare le proprie preferenze attraverso i propri gesti spontanei. Quando i professionisti adottano un atteggiamento di ascolto attento verso i segnali corporei e prossemici, la comunicazione diventa più scorrevole e l'espressione non verbale può emergere come un autentico strumento di partecipazione e autodeterminazione. Facilitare l'espressione non verbale richiede la capacità di comprendere i diversi canali comunicativi, di adattare l'ambiente e le modalità di interazione di conseguenza e di mantenere un approccio relazionale fondato su rispetto, osservazione consapevole e sensibilità.

Applicando questi principi alle attività fotografiche, è possibile valorizzare la comunicazione non verbale come un linguaggio espressivo e inclusivo.

Quando conducono attività educative con persone con PDI) gli educatori e le educatrici che operano in contesti outdoor e nel campo della fotografia dovrebbero collaborare costantemente con professionisti qualificati, per garantire la sicurezza, fornire un adeguato supporto e favorire una comunicazione efficace. Per approfondire questi aspetti, si rimanda all'Allegato 3, che presenta una checklist sulla comunicazione non verbale destinata agli educatori e alle educatrici.

3.5 Strategies per stimolare attenzione e motivazione

La partecipazione attiva e motivata incide in modo significativo sul coinvolgimento delle persone con disabilità intellettiva nelle attività educative. La teoria dell'autodeterminazione, ampiamente adottata in ambito educativo e clinico, evidenzia come la motivazione intrinseca emerga quando sono soddisfatti tre bisogni psicologici fondamentali: autonomia, competenza e relazione. Questi bisogni sono centrali nella creazione di contesti inclusivi e partecipativi, come quelli che caratterizzano un percorso fotografico.

Sostenere l'autonomia significa offrire reali opportunità di scelta e iniziativa. Quando una persona percepisce di poter influenzare il proprio percorso, la motivazione cresce in modo naturale. Nel lavoro con PDI, ciò può tradursi nell'offrire scelte semplici e concrete, come selezionare tra due soggetti da fotografare, decidere il momento dello scatto o scegliere il punto da cui osservare l'ambiente. L'azione educativa diventa così un processo di co-costruzione, in cui anche le preferenze espresse in modo non verbale o attraverso modalità alternative sono riconosciute come autentiche forme di autodeterminazione.

Il secondo bisogno, quello di **competenza**, riguarda la percezione di essere in grado di svolgere un'attività e di comprenderne i progressi. La Self-Determination Theory sottolinea che la motivazione cresce quando i compiti sono accessibili, calibrati e accompagnati da feedback chiari. In linea con le Linee guida APA, ciò implica adattare l'attività fotografica utilizzando strumenti semplici, fornire istruzioni brevi, mostrare con esempi visivi come eseguire un'azione e valorizzare ogni progresso, indipendentemente dal risultato tecnico dell'immagine. La presenza di un ambiente prevedibile, organizzato e privo di giudizi, capace di ridurre le distrazioni sensoriali, contribuisce a mantenere l'attenzione ed evitare situazioni di sovraccarico, come raccomandato dalle linee guida APA.

Il terzo bisogno, quello della **relazione**, riguarda la percezione di essere riconosciuti, ascoltati e accettati. La motivazione risulta più stabile quando la persona sente che l'adulto è presente, coinvolto e attento ai suoi segnali comunicativi. Questa attenzione reciproca si costruisce attraverso continui scambi non verbali, come l'orientamento del corpo, la distanza interpersonale, il contatto visivo e i cambiamenti posturali. Rispondere in modo sensibile ai segnali del partecipante aiuta a mantenere la concentrazione e a percepire la relazione come sicura, trasformando l'attività fotografica in un'occasione di espressione condivisa.

L’attenzione può essere ulteriormente sostenuta attraverso una strutturazione chiara dell’ambiente e della sequenza delle attività. Le linee guida dell’APA evidenziano l’importanza di ridurre le barriere e adattare i contesti affinché le persone possano partecipare in modo attivo e consapevole. Ciò può includere la riduzione delle fonti di distrazione sensoriale, l’alternanza tra momenti di esplorazione libera e fasi più guidate o la previsione di pause regolari. Se un’attività appare troppo complessa, l’attenzione tende a diminuire; per questo è utile suddividerla in passaggi chiari e gestibili, permettendo alla persona di concentrarsi su una fase alla volta.

Infine, motivazione e attenzione aumentano quando l’attività è percepita come significativa. La teoria dell’autodeterminazione sottolinea che l’interesse cresce quando esiste un legame personale con ciò che si sta facendo. Nella fotografia, questo può avvenire permettendo alla persona di fotografare elementi verso i quali manifesta spontaneamente curiosità. I segnali non verbali precedentemente descritti possono fungere da indicatori per individuare ciò che cattura l’attenzione e trasformare tale interesse in un punto di partenza motivazionale.

Le strategie per sostenere attenzione e motivazione nelle attività di fotografia partecipativa includono quindi il supporto all’autonomia attraverso scelte semplici e adattate, la promozione della competenza mediante compiti accessibili e feedback chiari, e il rafforzamento della relazione educativa rispondendo con sensibilità ai segnali non verbali. In questo modo è possibile creare esperienze inclusive e motivanti che rispettino le capacità comunicative e i ritmi di ciascun partecipante.

Per favorire e sostenere l’attenzione e la motivazione delle PDI, il primo passo consiste sempre nel garantire una collaborazione stretta e continuativa tra educatori e professionisti qualificati, così da assicurare condizioni di sicurezza, un supporto adeguato e una partecipazione realmente efficace.

RISORSE

LETTURE

Chávez, J. F., Parra, C. Q., Mosquera, D., & Manosalvas, C. (2019). **Fotografía, entrenamiento emocional y discapacidad intelectual. Estudio sobre la mejoría que causa el implementar talleres de fotografía en el reconocimiento emocional en personas con discapacidad intelectual.** https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=7009170

Chinn, D., & Balota, B. (2023). **A systematic review of photovoice research methods with PIDs. Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities**.https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/jar.13106

Duncan, S. (1969). **Nonverbal communication.** Psychological Bulletin, 72(2), 118–137. https://www.researchgate.net/publication/232556961_Nonverbal_communication

American Psychological Association, APA Task Force on Guidelines for Assessment and Intervention with Persons with Disabilities. (2022). Guidelines for assessment and intervention with persons with disabilities. https://www.apa.org/about/policy/guidelines-assessment-intervention-disabilities.pdf

Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2000). **Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being.** American Psychologist, 55(1), 68–78. https://selfdeterminationtheory.org/SDT/documents/2000_RyanDeci_SDT.pdf

ATTIVITÀ PRATICA NR.11

IL CORPO COME GUIDA – SCEGLIERE ATTRAVERSO IL MOVIMENTO

MATERIALE

- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Spazio accessibile all'aperto o al chiuso.

Obiettivo:

- Sostenere l'espressione non verbale riconoscendo il movimento del corpo, lo sguardo e la prossimità come scelte fotografiche significative.

L'educatore/educatrice invita i partecipanti a muoversi liberamente e lentamente nello spazio scelto. Non vengono date istruzioni verbali su cosa fotografare. I partecipanti sono incoraggiati a esplorare al proprio ritmo.

Mentre i partecipanti si muovono, l'educatore o l'educatrice osserva i segnali corporei, come fermarsi davanti a un oggetto, avvicinarsi a una zona specifica, toccare una superficie o fissare qualcosa più a lungo. Quando un partecipante orienta chiaramente il proprio corpo verso un soggetto, tale orientamento viene interpretato come una scelta consapevole.

L'educatore/educatrice riconosce la scelta con un semplice gesto o poche parole (per esempio, un cenno del capo o "qui") e supporta il partecipante nello scattare la fotografia, se necessario. L'educatore evita domande dirette e non suggerisce soggetti.

L'attività termina quando ciascun partecipante ha scattato una o più fotografie basate sulla propria orientazione corporea spontanea. Può seguire un breve momento di osservazione condivisa, durante il quale le foto vengono semplicemente guardate senza interpretazione.

ATTIVITÀ PRATICA NR.12

MATERIALE

- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Due oggetti, luoghi o soggetti presenti nell'ambiente.

Obiettivo:

- Promuovere l'autodeterminazione e la scelta non verbale riducendo la complessità e offrendo alternative chiare.

L'educatore/educatrice propone due possibili soggetti da fotografare, ad esempio due oggetti, due aree dello spazio o due elementi visivi. Le opzioni vengono presentate contemporaneamente e in modo chiaro, senza spiegazioni verbali.

L'educatore/educatrice invita il partecipante a osservare entrambe le opzioni e attende la sua risposta. Non vengono poste domande verbali. L'educatore osserva con attenzione lo sguardo, l'orientamento del corpo, i movimenti o il contatto del partecipante per capire quale opzione cattura maggiormente la sua attenzione.
Quando emerge una preferenza chiara — ad esempio attraverso uno sguardo prolungato, l'avvicinamento o il tocco di un'opzione — l'educatore la riconosce come scelta. La scelta viene confermata con un semplice gesto o un breve riconoscimento verbale, e il partecipante viene supportato nello scattare la fotografia.
L'attività può essere ripetuta più volte con diverse coppie di opzioni. Ogni scelta viene rispettata e seguita senza correzioni o confronti. L'attività si conclude quando il partecipante ha scattato una o più fotografie basate sulle proprie preferenze.

ATTIVITÀ PRATICA NR.13

SUCCESSI CONCRETI – COSTRUIRE MOTIVAZIONE PASSO DOPO PASSO

Obiettivo:

- Rafforzare attenzione, motivazione e autoefficacia riconoscendo piccole azioni realizzabili durante il processo fotografico.

L'educatore/educatrice introduce l'attività fotografica come una sequenza di azioni molto semplici, senza pressione di tempo. I partecipanti sono invitati a individuare qualcosa che li interessa, avvicinarsi, prendere la fotocamera e scattare una foto.

L'educatore/educatrice osserva ogni passo e riconosce le azioni completate con successo man mano che avvengono. Il feedback viene dato in modo semplice e immediato, come un sorriso, un cenno del capo o una breve parola di incoraggiamento. Non viene valutata la qualità estetica della fotografia.

I partecipanti procedono al proprio ritmo, concentrandosi su una sola azione alla volta. L'educatore evita di correggere i movimenti o accelerare il processo. L'enfasi resta sull'esperienza di riuscire a completare ciascun passo.

L'attività si conclude quando i partecipanti hanno scattato una o più fotografie e hanno sperimentato un senso di completamento. Può seguire un breve momento di osservazione condivisa, concentrandosi sulla partecipazione piuttosto che sui risultati.

MATERIALE

- **Macchina fotografica e/o smartphone.**
- **Ambiente calmo e accessibile.**

ATTIVITÀ PRATICA NR.14

DETTAGLI IN EVIDENZA – NOTARE CIÒ CHE CAMBIA

MATERIALE

- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Elementi naturali o di uso quotidiano con forme ripetute (piante, vasi, oggetti, piastrelle).

Obiettivo:

- Migliorare l'attenzione e l'espressione non verbale concentrandosi su sottili differenze visive all'interno di un contesto ripetitivo.

L'educatore/educatrice invita i partecipanti a fermarsi davanti a un gruppo di elementi simili (piante, oggetti o forme ripetute) e a rimanere immobili per un breve tempo, osservando in silenzio. Senza fornire istruzioni verbali, lascia che notino piccole differenze di colore, forma, dimensione o direzione. Quando un partecipante manifesta interesse per un elemento specifico, l'educatore riconosce la scelta e il partecipante scatta una fotografia del dettaglio. L'attività si conclude quando ciascuno ha realizzato una o più immagini, che possono essere osservate insieme brevemente, senza interpretazioni verbali.

ATTIVITÀ PRATICA NR.15

PICCOLE CREAZIONI – ESPRIMERE SÉ STESSI NEI DETTAGLI

MATERIALE

- Materiali creativi semplici (stoffa, carta, tappi, elementi naturali).
- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Tavolo o superficie all'aperto.

Obiettivo:

- Favorire l'espressione personale e la partecipazione attraverso la creazione e l'osservazione di piccole figure o oggetti fatti a mano.

L'educatore/educatrice mette a disposizione materiali semplici e invita i partecipanti a creare una piccola figura o un oggetto. Non viene suggerito alcun modello specifico. Ogni partecipante sceglie uno o due dettagli da aggiungere, come un colore, una texture o un accessorio.
Una volta completate, le figure vengono riunite in uno spazio comune. I partecipanti osservano e fotografano la propria creazione o la scena collettiva. L'educatore sostiene il processo e l'attività si conclude dopo che tutti hanno scattato le foto.

ATTIVITÀ PRATICA NR.16

GERMOGLI – CATTURARE I NUOVI INIZI

MATERIALE

- Semi.
- Terriccio o vasi.
- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Spazio tranquillo all'aperto o al chiuso.

Obiettivo:

- Rafforzare l'attenzione, la calma e la pazienza concentrandosi su azioni lente e significative.

L'educatore/educatrice consegna a ciascun partecipante un seme e lo invita a tenerlo in mano per un momento, osservandone forma e consistenza. I partecipanti vengono poi invitati a posare delicatamente il seme nel terriccio.

Prima di coprire il seme, i partecipanti scattano una fotografia ravvicinata del momento in cui il seme tocca la terra. L'attività si svolge lentamente e senza spiegazioni verbali.

L'attività termina una volta scattata la foto. Le immagini possono essere visualizzate brevemente, concentrandosi sull'atto piuttosto che sul risultato.

ATTIVITÀ PRATICA NR.17

CERCHIO DELLA PRESENZA – ESSERE QUI INSIEME

MATERIALE

- Macchina fotografica e/o smartphone.
- Spazio aperto (interno o esterno).

Obiettivo:

- Promuovere la connessione di gruppo, la presenza condivisa e la partecipazione non verbale.

L'educatore/educatrice invita i partecipanti a stare in cerchio, con i piedi orientati verso il centro. Viene fatta una breve pausa per sentire il contatto con il terreno e osservare lo spazio condiviso.

I partecipanti vengono poi invitati a guardare verso il basso e scattare una fotografia del cerchio formato dal gruppo. Non è richiesta alcuna spiegazione o discussione durante l'attività.

L'educatore/educatrice riconosce la partecipazione e conclude l'attività una volta scattata la foto. Le immagini possono essere visualizzate insieme per rafforzare il senso di presenza collettiva.

CAPITOLO 4

Progettare esperienze fotografiche inclusive in contesti outdoor

Introduzione

La fotografia in contesti outdoor offre un ambiente privilegiato per promuovere esperienze educative inclusive, significative e accessibili rivolte agli adulti con disabilità intellettive. Gli spazi naturali e comunitari favoriscono la libera esplorazione, la connessione emotiva con l'ambiente e lo sviluppo di abilità personali e sociali.

A differenza della maggiore rigidità degli spazi chiusi, l'ambiente esterno offre libertà di movimento, possibilità di osservazione, esperienze sensoriali e occasioni di scelta, creando condizioni di partecipazione che rispettano il ritmo, gli interessi e le capacità di ciascuna persona.

Questo capitolo propone un quadro operativo e metodologico per progettare e facilitare esperienze fotografiche inclusive all'aperto, mettendo al centro la persona, le sue scelte e la relazione con l'ambiente.

Il processo è strutturato in cinque fasi:

1. Introduzione ai principi di base della fotografia;
2. Preparazione del corpo e dei sensi all'osservazione consapevole;
3. Integrazione della pratica fotografica nei processi di apprendimento;
4. Realizzazione di un portfolio che raccolga e valorizzi le immagini prodotte;
5. Valutazione e riflessione sulle esperienze fotografiche svolte in contesti outdoor.

Ogni fase combina indicazioni pratiche e criteri pedagogici adattabili a diversi livelli di supporto. La fotografia inclusiva privilegia la prospettiva più che la tecnica, valorizzando esplorazione, espressione personale e costruzione di significato. La guida promuove semplicità, chiarezza e osservazione consapevole, rendendo la fotografia all'aperto un'esperienza di apprendimento inclusiva e significativa.
Allo stesso tempo, queste esperienze contribuiscono a rafforzare l'autostima, l'autonomia e la partecipazione sociale.
Le immagini prodotte diventano strumenti di comunicazione e condivisione, favorendo la partecipazione attiva all'interno del gruppo e il riconoscimento reciproco delle esperienze vissute.

La realizzazione di un portfolio finale permette di dare visibilità ai risultati raggiunti e di costruire una narrazione visiva personale, sostenendo l'empowerment individuale e il senso di inclusione nella comunità.

La valutazione e la riflessione rappresentano elementi centrali nelle attività di fotografia all'aperto. Semplici strumenti di autoriflessione aiutano i partecipanti a riconoscere le proprie scelte, preferenze ed emozioni durante l'interazione con l'ambiente. Questi momenti offrono inoltre agli educatori ed educatrici l'opportunità di valorizzare il contributo di ciascuno e di rafforzare empowerment, partecipazione e senso di appartenenza al gruppo.

Nel complesso, questo capitolo mette a disposizione risorse concrete per educatori ed educatrici interessati a progettare esperienze fotografiche accessibili, creative e trasformative in contesti naturali e comunitari, promuovendo benessere, partecipazione e appartenenza.

✳ Obiettivi di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori e educatrici acquisiranno le conoscenze e le competenze necessarie per:

1.1. Comprendere i principi di base della fotografia inclusiva in contesti outdoor, includendo l'uso di macchine fotografiche, telefoni cellulari e materiali adattati in funzione dei diversi livelli di supporto.
2. Individuare strumenti e strategie per insegnare la fotografia in modo semplice, pratico e accessibile, integrando elementi come l'inquadratura, la scelta del soggetto, l'uso della luce naturale e l'esplorazione dell'ambiente.
3. Riconoscere l'importanza di attivare i sensi, il corpo e la consapevolezza come fase preliminare per stimolare l'osservazione attenta e la partecipazione negli ambienti all'aperto.
4.1. Progettare attività fotografiche inclusive in spazi naturali o comunitari, adattando ritmo, livello di supporto e obiettivi alle esigenze delle persone con disabilità.
5. Integrare la fotografia all'aperto in percorsi educativi più ampi, collegandola al benessere emotivo, all'autonomia, all'apprendimento sociale e alla partecipazione alla vita comunitaria.
6.1. Valorizzare il portfolio fotografico come strumento di espressione, riconoscimento, empowerment personale e costruzione dell'identità visiva.
7. Individuare metodi semplici che aiutino i partecipanti a riconoscere le proprie scelte, preferenze e contributi durante le attività fotografiche all'aperto.
8. Applicare strumenti di riflessione che supportino i partecipanti nell'esprimere ciò che hanno vissuto e deciso, utilizzando modalità di comunicazione sia verbali sia non verbali.

Risultati di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori e educatrici saranno in grado di:

1. Applicare i principi di base della fotografia accessibile in contesti outdoor, utilizzando macchine fotografiche, telefoni cellulari o altri strumenti adeguati alle esigenze dei partecipanti.
2. Guidare in modo chiaro e progressivo l'uso pratico della fotocamera, favorendo la comprensione dell'inquadratura, della scelta del soggetto e dell'utilizzo della luce naturale.
3. Facilitare la consapevolezza del corpo e l'attivazione sensoriale prima dell'attività fotografica, incoraggiando una presenza più attenta e radicata nell'ambiente.
4. Progettare e realizzare attività fotografiche inclusive in contesti naturali e comunitari, adattando supporto, materiali e tempi ai diversi livelli di autonomia e comprensione dei partecipanti.
5. Integrare la fotografia all'aperto in esperienze educative significative, collegando le immagini alle emozioni, all'apprendimento, all'esplorazione, al contatto con la natura e alla partecipazione alla vita comunitaria.
6. Supportare i partecipanti nella selezione e organizzazione delle fotografie per la creazione di un portfolio personale o collettivo, valorizzando risultati, interessi e modalità espressive individuali.
7. Accompagnare i partecipanti nel riconoscimento delle proprie decisioni, preferenze e azioni durante le sessioni di fotografia all'aperto, attraverso strumenti di riflessione semplici e accessibili.
8. Facilitare momenti di riflessione condivisa in cui i partecipanti possano esprimere ciò che hanno provato e le scelte compiute, utilizzando modalità di comunicazione verbali e non verbali.

4 Progettare esperienze fotografiche inclusive in contesti outdoor

La fotografia all'aperto è un potente strumento educativo per promuovere la partecipazione, l'autonomia e il benessere negli adulti con disabilità intellettive. Lavorare in contesti naturali o comunitari favorisce l'esplorazione libera, la connessione sensoriale e l'espressione personale. Inoltre, l'atto di scattare fotografie permette di integrare movimento, contatto con l'ambiente, interazione sociale e apprendimento significativo.

Questo capitolo propone un quadro operativo e metodologico per progettare e facilitare esperienze fotografiche inclusive all'aperto, mettendo al centro la persona, le sue scelte e la relazione con l'ambiente.

Nella progettazione e realizzazione di esperienze inclusive di fotografia all'aperto, il Consorzio THRULens propone un approccio in cinque fasi, basato sui passaggi descritti di seguito.

01 Introduzione ai principi base della fotografia

02 Preparazione del corpo e dei sensi all'osservazion e consapevole

03 Integrazione della pratica fotografica nei processi di apprendimento

04 Creazione di un di un portfolio di fotografia outdoor

05 Valutazione e riflessione sulle esperienze fotografiche svolte in contesti outdoor con strumenti di auto-riflessione

4.1 Fase 1 - Introduzione ai principi base della fotografia

La prima fase è dedicata alla **familiarizzazione con la fotocamera** in modo semplice e accessibile. L'obiettivo principale è aiutare ogni persona ad acquisire sicurezza e a scoprire che è possibile creare immagini senza possedere competenze tecniche specifiche. Per questo motivo, l'introduzione allo strumento deve essere chiara, graduale e rispettosa dei tempi individuali.

Vengono illustrate le azioni di base, come accendere e spegnere il dispositivo, impugnarlo correttamente, usare il touchscreen o il pulsante di scatto e rivedere le immagini. La scelta dell'attrezzatura è fondamentale per garantire l'accessibilità: si possono usare telefoni semplici, fotocamere compatte, tablet con schermi grandi o dispositivi adattati con pulsanti grandi, cinghie stabilizzatrici, supporti per sedie a rotelle o comandi vocali. Consentire ai partecipanti di scegliere il proprio dispositivo favorisce motivazione e autonomia.

Una volta acquisita una prima familiarità con lo strumento, viene introdotto il concetto di **inquadratura** come atto di scelta: scegliere cosa includere e cosa lasciare fuori dall'immagine. Non è necessario ricorrere a un linguaggio tecnico; è sufficiente esplorare alcune differenze di base, come vicino e lontano, alto e basso, orizzontale e verticale, attraverso l'esperienza diretta.

La selezione dei soggetti viene accompagnata da domande semplici e accessibili, come: *"Cosa ti piace?"*, *"Cosa attira la tua attenzione?"* o *"Cosa vuoi mostrare?"*. In questo modo, la fotografia diventa un processo di scoperta personale, in cui ogni immagine nasce da un interesse e da una scelta significativa.

L'osservazione della **luce naturale** viene introdotta attraverso l'esperienza diretta: entrando e uscendo dall'ombra, spostandosi verso la luce, notando i riflessi o osservando come i colori cambiano al variare della posizione del corpo.

Questo approccio sensoriale e pratico permette ai partecipanti di prendere decisioni visive senza fare affidamento sulla conoscenza teorica. La fotografia viene così concepita come un atto di scelta, esplorazione, curiosità ed espressione personale.

4.2 Fase 2 - Preparazione del corpo e dei sensi all'osservazione consapevole

La fotografia in contesti outdoor richiede l'**attivazione dei sensi,** l'attenzione al corpo e una connessione autentica con l'ambiente. Questo secondo passaggio integra brevi pratiche di consapevolezza che aiutano a focalizzare l'attenzione e a ridurre l'ansia, come la respirazione profonda, la percezione dei piedi a contatto con il suolo, l'osservazione della postura del corpo, l'ascolto dei suoni circostanti o la sensazione della temperatura dell'aria.

Queste azioni semplici aiutano a preparare lo sguardo e a restare pienamente presenti nel momento.

I partecipanti vengono invitati a esplorare l'ambiente prima di scattare fotografie, prestando attenzione a colori, texture, ombre, movimenti, variazioni di luce e piccoli dettagli che spesso passano inosservati. Per molte persone con disabilità intellettiva, questo approccio multisensoriale favorisce la concentrazione, la consapevolezza spaziale e il processo decisionale.

Allo stesso tempo, favorisce l'autoregolazione emotiva e il benessere, creando un clima di calma e sicurezza che rende l'esperienza fotografica più consapevole, accessibile e gratificante.

4.3 Fase 3 - L'integrazione della pratica fotografica nei processi di apprendimento

Una volta che il gruppo ha acquisito familiarità con la fotocamera e con l'osservazione sensoriale, la fotografia può essere **integrata in attività educative più ampie**, valorizzando gli ambienti naturali o comunitari come contesti di apprendimento.

Per gli educatori/educatrici che operano nell'ambito dell'educazione all'aperto, questo passaggio implica riconoscere lo spazio esterno come una risorsa pedagogica attiva: un ambiente che stimola la curiosità, favorisce il movimento e sostiene diverse modalità di esplorazione. Facilitare attività fotografiche all'aperto richiede attenzione all'accessibilità fisica, alla previsione dei bisogni legati alla mobilità, alla sicurezza degli spazi e alla proposta di percorsi e dinamiche adattabili ai diversi livelli di autonomia, affinché ogni partecipante possa vivere l'esperienza in modo sicuro, significativo e inclusivo.

Quando si lavora con le PDI, educatori ed educatrici devono considerare la diversità cognitiva, sensoriale e comunicativa dei partecipanti. È utile usare istruzioni brevi e chiare, supporti visivi o gestuali, suddividere le attività in piccoli passaggi e rispettare i ritmi individuali. Il supporto dovrebbe favorire autonomia, capacità di scelta ed espressione personale, evitando approcci iperprotettivi.

Per educatori ed educatrici di fotografia, l'obiettivo è offrire strumenti semplici e accessibili, più che soffermarsi sugli aspetti tecnici. Concetti come inquadratura, luce e soggetto possono essere presentati tramite dimostrazioni visive, esempi della vita quotidiana ed esplorazioni guidate. Telefono, tablet o dispositivi adattati diventano strumenti per scoprire, osservare e comunicare.
Le attività all'aperto possono includere passeggiate con missioni, raccolte tematiche, esplorazioni a coppie, sfide visive, sequenze narrative o tour del quartiere.

Questi approcci favoriscono movimento, interazione sociale, benessere emotivo e una conoscenza più profonda dell'ambiente e della comunità, trasformando lo spazio esterno in un contesto di apprendimento attivo.

La collaborazione con professionisti esperti nel lavoro con le persone con disabilità intellettive è essenziale per garantire la sicurezza, offrire un supporto adeguato e assicurare una partecipazione autentica e inclusiva di tutti i partecipanti.

Fase 4 - Creazione di un di un portfolio di fotografia outdoor

Il portfolio delle esperienze fotografiche outdoor è uno strumento di empowerment, riconoscimento ed espressione personale.
Non rappresenta una semplice raccolta di fotografie, ma una narrazione visiva che restituisce lo sguardo, gli interessi, le emozioni e le scoperte di ciascun partecipante, valorizzando il suo punto di vista e il percorso vissuto.

Può assumere molte forme:

- una selezione di 5–10 immagini significative.

- un diario visivo.

- una mappa fotografica del quartiere o dell'ambiente naturale esplorato.

- un diario naturalistico o una sequenza narrativa legata a emozioni, ricordi o vissuti personali.

La creazione del portfolio migliora l'autostima, l'autonomia e il senso di realizzazione. Inoltre, il prodotto finale può essere condiviso con la famiglia, il gruppo o la comunità, rendendo visibili le capacità e la prospettiva unica di ciascun partecipante. Si tratta di una conclusione significativa che trasforma l'esperienza fotografica in un processo educativo completo e profondamente umano.

4.5 Fase 5 - Valutazione e riflessione sulle esperienze fotografiche svolte in contesti outdoor attraverso strumenti di auto-riflessione dei partecipanti

Gli strumenti di autoriflessione aiutano i partecipanti a riconoscere ciò che hanno fatto, le scelte che hanno compiuto e le emozioni vissute durante le attività di fotografia all'aperto. L'obiettivo è permettere a ciascuna persona di prendere consapevolezza del proprio ruolo nel processo, senza che altri decidano al suo posto o interpretino le sue intenzioni. Questo approccio si ispira direttamente al modello della decisione assistita.

Nella pratica, ciò consente ai partecipanti di vivere la fotografia come uno spazio di azione guidata da loro stessi: scegliere cosa osservare, quando fermarsi, da quale punto guardare, cosa avvicinare o cosa lasciare andare. Anche quando la comunicazione è prevalentemente non verbale, le preferenze emergono attraverso gesti, direzione dello sguardo e movimenti spontanei. Valorizzare questi segnali significa riconoscere la persona come soggetto attivo, capace di orientare l'esperienza e influenzarne il percorso.

Gli strumenti di autoriflessione non devono essere complessi né astratti. Possono consistere in brevi momenti in cui la persona indica una fotografia che rappresenta un'esperienza significativa o sceglie, tra due immagini, quella che sente più vicina a sé. Anche un gesto semplice, come toccare una foto o annuire di fronte alla propria scelta, può esprimere la consapevolezza del proprio contributo. **Ciò che conta non è spiegare il perché della scelta, ma permettere al partecipante di riconoscere e sentire che quella decisione gli appartiene.**

È fondamentale che l'educatore o l'educatrice non si sostituisca alle decisioni della persona, ma ne renda possibile l'espressione offrendo tempo, riducendo la pressione, chiarendo le opzioni disponibili e rispettando anche i momenti di esitazione. Questo principio vale anche nella fase di riflessione: non si tratta di interrogare la persona, ma di accompagnarla nel dare senso a ciò che ha fatto. In questo modo, anche un gesto semplice — come scegliere una fotografia tra molte — può diventare un'esperienza significativa che rafforza la fiducia, l'autostima e la percezione di essere in grado di prendere decisioni.

La fotografia partecipativa in contesti outdoor favorisce la riflessione personale, permettendo alla persona di vedere un risultato concreto delle proprie scelte e di ciò che ha condiviso con gli altri. Questo processo rafforza autonomia, partecipazione e motivazione a proseguire nel percorso.

4.6 Suggerimenti per pianificare e realizzare attività di apprendimento all'aperto accessibili

- Pianificare in anticipo: selezionare luoghi accessibili, sicuri e adeguatamente attrezzati.
- Utilizzare una comunicazione inclusiva: fornire istruzioni semplici e chiare, supportate da gesti, immagini, simboli o pittogrammi CAA.
- Mettere a disposizione materiali tangibili: mettere a disposizione immagini stampate o materiali che i partecipanti possano toccare e manipolare.
- Adottare un approccio multisensoriale: coinvolgere vista, udito, tatto e osservazione consapevole.
- Garantire supervisione e supporto: la presenza costante degli educatori favorisce sicurezza, orientamento e accompagnamento nell'attività.
- Incoraggiare riflessione e condivisione: favorire il dialogo sulle fotografie, sulle esperienze e sulle emozioni per rafforzare consapevolezza di sé, senso di appartenenza e coesione sociale.
- Promuovere autonomia ed espressione personale: permettere ai partecipanti di scegliere i soggetti e costruire le proprie narrazioni visive.

ATTIVITÀ PRATICA NR.17

FASE 1 - INTRODUZIONE ALLE BASI DELLA FOTOGRAFIA: CONOSCERE LA MACCHINA FOTOGRAFICA

MATERIALE

- Macchina fotografica, smartphone e/o tablet.

Obiettivo:

- Aiutare i partecipanti a familiarizzare con la fotocamera o il telefono, promuovendo l'autonomia e la sicurezza nel loro utilizzo.

L'educatore/educatrice distribuisce diversi dispositivi (telefoni, fotocamere, tablet) e mostra lentamente come accenderli, impugnarli correttamente, usare lo schermo e premere il pulsante di scatto. I partecipanti si esercitano ad accendere e spegnere il dispositivo, scattare e rivedere foto, ripetendo le azioni tutte le volte necessarie. L'attività prosegue con un breve gioco guidato, ad esempio: "scatta una foto alla tua scarpa", "al cielo" o "a un amico", per ridurre la distanza e la paura verso lo strumento e mostrare che può essere usato facilmente e in sicurezza.

ATTIVITÀ PRATICA NR.18

FASE 1 - INTRODUZIONE ALLE BASI DELLA FOTOGRAFIA: ESPLORARE L'INQUADRATURA (VICINO, LONTANO, IN ALTO, IN BASSO)

MATERIALE

- Macchina fotografica, smartphone e/o tablet.
- Spazio sicuro al chiuso o all'aperto per muoversi liberamente.

Obiettivo:

- Comprendere l'inquadratura in modo semplice attraverso il movimento del corpo e le decisioni visive.

In uno spazio esterno sicuro, l'educatore o l'educatrice invita il gruppo a scattare quattro fotografie seguendo semplici indicazioni: una da vicino, una da lontano, una verso l'alto, una verso il basso.
Al termine, le immagini vengono osservate insieme sullo schermo e commentate, mettendo in evidenza le differenze tra i vari punti di vista. L'attività può essere ripetuta chiedendo ai partecipanti di scegliere un oggetto che piace loro e fotografarlo da posizioni diverse. Questa proposta aiuta a sviluppare le capacità decisionali, l'osservazione consapevole e le competenze di base dell'inquadratura, in modo semplice, pratico e accessibile.

ATTIVITÀ PRATICA NR.19

FASE 2 - INTEGRARE LA PRATICA FOTOGRAFICA NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO: VEDERE CON LE MANI

MATERIALE

- Macchina fotografica, smartphone e/o tablet.
- Elementi naturali o tattili da toccare (foglie, pietre, corteccia, tessuti, ecc.).
- Pittogrammi o schede per descrivere le sensazioni (facoltativo).

Obiettivo:

- Promuovere l'osservazione multisensoriale e la connessione con l'ambiente prima di scattare le foto.

I partecipanti esplorano l'ambiente toccando diversi elementi naturali o presenti nello spazio circostante, come una foglia, una pietra, una superficie ruvida o la corteccia di un albero. Successivamente, fotografano l'oggetto o il dettaglio che ha suscitato in loro la sensazione più piacevole o che ha stimolato maggiore curiosità. L'educatore o l'educatrice incoraggia i partecipanti a esprimere ciò che hanno provato utilizzando parole, gesti o pittogrammi, a seconda delle loro preferenze comunicative. Questa attività è particolarmente indicata per le persone con difficoltà linguistiche, poiché valorizza l'esperienza sensoriale e contribuisce a sviluppare attenzione, consapevolezza e connessione con l'ambiente.

ATTIVITÀ PRATICA NR.20

FASE 3 - INTEGRARE LA PRATICA FOTOGRAFICA NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO: "COLLEZIONE DI COLORI DEL LUOGO"

MATERIALE

- Macchina fotografica, smartphone e/o tablet.
- Spazio interno o esterno con elementi colorati da fotografare.

Obiettivo

- Integrare la fotografia, l'osservazione ambientale e l'apprendimento visivo attraverso una semplice attività tematica.

L'educatore/educatrice invita i partecipanti a scegliere un colore (ad esempio verde, blu, rosso o giallo). Ogni persona esplora l'ambiente e fotografa tre elementi che corrispondono al colore scelto. Al termine dell'attività, le immagini vengono condivise e osservate insieme, dando vita a una "tavolozza dei colori del luogo" costruita collettivamente. Questa attività stimola la percezione visiva, l'attenzione ai dettagli, l'esplorazione dello spazio e la creatività, favorendo al contempo la partecipazione attiva e il confronto all'interno del gruppo.

ATTIVITÀ PRATICA NR.21

CREAZIONE DI UN PORTFOLIO CHE RACCOGLIE E METTE IN RISALTO IL VALORE DELLE IMMAGINI PRODOTTE: "SCELGO LE MIE 5 FOTO PREFERITE"

MATERIALE

- Macchina fotografica, smartphone e/o tablet.
- Computer, tablet o stampante per rivedere e salvare le foto.
- Biglietti o etichette per titoli/pittogrammi Registratore audio (facoltativo).

- **Obiettivo:**

Guidare la selezione intenzionale delle foto e sostenere il processo decisionale personale.

Ogni partecipante rivede le fotografie scattate durante la sessione o nel corso del progetto e, con il supporto dell'educatore o dell'educatrice, seleziona cinque immagini che sente particolarmente significative. La scelta può essere facilitata attraverso criteri semplici e accessibili, come: "Mi piace", "*Mi ricorda qualcosa di bello*", "*È il mio colore preferito*" oppure "*Mi fa stare bene quando la guardo*".
Le immagini selezionate vengono quindi stampate o raccolte in una cartella digitale condivisa, costituendo la base di un portfolio personale o di gruppo. Questa attività sostiene lo sviluppo di autonomia, autostima e riconoscimento del proprio contributo, valorizzando le preferenze individuali e l'espressione personale.

ATTIVITÀ PRATICA NR.22

CREAZIONE DI UN PORTFOLIO CHE RACCOGLIE E METTE IN RISALTO IL VALORE DELLE IMMAGINI PRODOTTE: "LA MIA STORIA VISIVA IN 6 FASI"

MATERIALE

- Macchina fotografica, smartphone e/o tablet.
- Computer, tablet o stampante per rivedere e salvare le foto.

Obiettivo:

- Creare un piccolo portfolio narrativo che rifletta interessi, emozioni o esperienze.

L'educatore/educatrice propone di costruire una storia con sei foto scattate all'aperto:

1. Qualcosa che mi piace
2. Qualcosa che mi dà calma
3. Qualcosa che mi sorprende
4. Qualcosa di piccolo
5. Qualcosa di grande
6. Il mio posto preferito.

Ogni persona seleziona e ordina le proprie foto, aggiungendo un titolo o un pittogramma. Facoltativamente può registrare un breve audio per spiegare le sue scelte.L'attività stimola espressione personale, memoria, sequenzialità e comunicazione.

ATTIVITÀ PRATICA NR.23

CREAZIONE DI UN PORTFOLIO CHE RACCOGLIE E METTE IN EVIDENZA IL VALORE DELLE IMMAGINI PRODOTTE:"LA SEQUENZA DELLE MIE DECISIONI"

MATERIALE

- Macchina fotografica, smartphone e/o tablet
- Computer, tablet o stampante per rivedere e salvare le foto.

Obiettivo:

- Aiutare i partecipanti a riflettere sulle piccole decisioni prese durante la passeggiata fotografica, disponendo le immagini in un ordine preferito.

L'attività si basa sulla ricostruzione del percorso compiuto. L'educatore mostra alcune foto scattate in momenti diversi e invita la persona a ordinarle come preferisce. Non esiste una sequenza corretta. L'obiettivo è aiutare la persona a vedere che, durante la passeggiata, ha preso diverse piccole decisioni, come fermarsi davanti a qualcosa, avvicinarsi a un soggetto, cambiare direzione o decidere di scattare una foto. Quando la persona dispone le foto secondo le proprie preferenze, sta già riflettendo sulle proprie scelte senza bisogno di parole. L'educatore può confermare con un semplice commento, come "sei stato tu a decidere dove metterla", rafforzando la percezione di autonomia senza interpretare.

ATTIVITÀ PRATICA NR.24

CREARE UN PORTFOLIO CHE RACCOLGA E METTA IN RISALTO IL VALORE DELLE IMMAGINI PRODOTTE: "LA FOTO CHE VOGLIO MOSTRARE AGLI ALTRI"

MATERIALE

- Macchina fotografica, smartphone e/o tablet.
- Computer, tablet o stampante per rivedere e salvare le foto.
- Spazio dedicato alla condivisione delle foto (su schermo o stampate).

Obiettivo:

- Incoraggiare la partecipazione e l'inclusione sociale consentendo ai partecipanti di scegliere e condividere con il gruppo una foto significativa.

Questa attività mette in relazione il processo decisionale e la partecipazione sociale. Alla persona viene chiesto di scegliere una fotografia da condividere con il gruppo. Anche in questo caso, la scelta può avvenire in modo non verbale, ad esempio indicando l'immagine, soffermandosi su di essa o guardandola più a lungo. L'obiettivo è offrire un'opportunità di partecipazione visibile e riconosciuta. Nel momento in cui la persona mostra la fotografia, il gruppo osserva e ascolta senza esprimere giudizi o valutazioni. In questo modo, la persona sperimenta che la propria scelta ha valore per gli altri, rafforzando la partecipazione, la fiducia e il senso di appartenenza.

ATTIVITÀ PRATICA NR.25

VALUTAZIONE E RIFLESSIONE SULLE ATTIVITÀ DI FOTOGRAFIA ALL'APERTO: "LA MIA ESPERIENZA FOTOGRAFICA ALL'APERTO"

MATERIALE

- Sale grosso.
- Gessetti colorati.
- Carta.
- Forbici.
- Matite o penne.
- Cucchiai.
- Piccoli barattoli o ciotole.
- Bottiglia di vetro
- Imbuto.

Obiettivo:

- Valutare l'efficacia dell'attività e dare a ciascun partecipante l'opportunità di esprimere le proprie emozioni e opinioni sull'esperienza di fotografia all'aperto.

Questa attività aiuta i partecipanti a condividere le sensazioni vissute durante la sessione di fotografia all'aperto. Attraverso un momento semplice di revisione e riflessione, ogni persona può esprimere ciò che ha imparato, ciò che le è piaciuto e le emozioni provate. Questi momenti sono utili anche agli educatori/educatrici, che possono raccogliere indicazioni preziose per progettare le attività future sulla base del feedback del gruppo. Per l'attività, dividete il sale in più ciotole. Utilizzate delle forbici per grattare i gessetti colorati, in modo che ogni ciotola contenga un colore diverso. Il numero di colori può essere deciso dall'educatore (ad esempio quattro). Preparate una scheda per ciascun colore, associandovi una parola chiave (ad esempio: cose imparate, emozioni provate, partecipazione, nuove amicizie, suggerimenti). Disponete le ciotole con i cucchiai in cerchio attorno a una bottiglia di vetro. I partecipanti si siedono in cerchio e, uno alla volta, seguendo l'esempio dell'educatore, scelgono il colore che meglio rappresenta i propri pensieri o sentimenti rispetto all'attività di fotografia all'aperto. Versano quindi un cucchiaio di sale colorato nella bottiglia e, se lo desiderano, spiegano la loro scelta con parole, gesti o altri mezzi espressivi. Al termine, la bottiglia può essere conservata come oggetto simbolico e ricordo dell'esperienza condivisa dal gruppo.

Questa attività è stata adattata dal Toolkit Hi-Ability.

RISORSE

LETTURE

Open Eye Gallery (n.d.). **The Power of Inclusive Photography / Accessible Photography Toolkit.** Retrieved from: https://openeye.org.uk/the-power-of-inclusive-photography/

Soler, S. (2016). **Photography as a Tool for Social Intervention. Mediación Artística**. Retrieved from: https://mediacionartistica.org/wp-content/uploads/2016/11/tfm_soledad_soler_1.pdf

University of Tampere (2020). **Participatory Photography Supporting the Social Inclusion of Migrant Youth.** Retrieved from: https://trepo.tuni.fi/bitstream/handle/10024/123246/participatory_photography_supporting_2020.pdf

ScienceDirect (2022). **A Photovoice Approach with Adults with Mobility Limitations.** Retrieved from: https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2667321522001354

ARASAAC (n.d.). **Bank of Pictograms and Accessible Visual Resources for Communication Support.** Retrieved from: https://www.arasaac.org

ANDANAfoto (n.d.). **Photography's Social Function.** Retrieved from: https://andanafoto.com/en/photographys-social-function/

Revista Arte, Individuo y Sociedad – UCM (2021). **Participatory Photography for People with Visual Disabilities.** Retrieved from: https://revistas.ucm.es/index.php/ARIS/article/view/72381

Open Eye Gallery (2025). **Photography Activity Book** – OEG CIC. Official PDF link: https://openeye.org.uk/wp-content/uploads/2025/05/Photography-Activity-Book-by-OEGCIC.pdf

Gudelytė, U., Ruskus, J., & McCrea, K. (2024). **"Help me to decide": A study of human rights-based supported decision making with persons with intellectual disabilities**. American Journal of Orthopsychiatry, 94, 297–310. https://doi.org/10.1037/ort0000724.

Javier Sancho Boils

CAPITOLO 5

Valorizzare l’inclusione attraverso esposizioni, partecipazione attiva e narrazioni condivise

Introduzione

La fotografia non è solo uno strumento di osservazione, ma anche un potente mezzo di condivisione e relazione. Quando le persone adulte con disabilità intellettiva presentano le proprie immagini, diventano visibili i loro interessi, le emozioni e il modo unico di entrare in relazione con l'ambiente e con gli altri. Questo capitolo propone indicazioni pratiche su come valorizzare le fotografie realizzate durante le attività del progetto, trasformandole in mostre, momenti pubblici ed eventi partecipativi. Tali occasioni favoriscono l'inclusione, stimolano il dialogo e rafforzano il riconoscimento delle persone all'interno della comunità, dando spazio a narrazioni autentiche e inclusive.

Le mostre sono pensate come spazi accessibili e partecipativi, in cui ogni persona ha la possibilità di raccontare la propria storia e contribuire attivamente alla costruzione di una narrazione collettiva. Attraverso processi come la selezione delle immagini, la creazione di testi o supporti visivi e l'organizzazione dello spazio espositivo, vengono rafforzati autonomia, espressione di sé e autostima.

L'obiettivo non è esporre immagini "belle" in senso estetico, ma valorizzare le prospettive personali e creare un incontro significativo tra partecipanti, famiglie, educatori ed esponenti della comunità, contribuendo a mettere in discussione stereotipi e superare lo stigma.

Il capitolo tratta anche della curatela inclusiva, garantendo che le mostre siano chiare, accessibili e facili da visitare per tutti i visitatori. Offre una guida su come coinvolgere la comunità, promuovere la coesione sociale e creare spazi aperti alla partecipazione, sia in ambienti interni che esterni.

Infine, il capitolo mette in evidenza strategie di comunicazione e sensibilizzazione volte a condividere i risultati e gli apprendimenti del progetto in modo etico, rispettoso e accessibile, valorizzando le persone coinvolte e favorendo una comprensione più ampia e consapevole dell'inclusione.

Obiettivi di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori e educatrici acquisiranno le conoscenze e le competenze necessarie per:

1. Comprendere il valore educativo e comunitario delle mostre fotografiche come strumenti per rendere visibile l'inclusione, favorire la partecipazione sociale e rafforzare l'identità personale e collettiva.
2. Acquisire competenze per accompagnare i partecipanti nella costruzione delle proprie narrazioni visive, sostenendo la selezione delle immagini, l'uso di supporti accessibili e l'espressione delle loro storie.
3. Sviluppare criteri per la progettazione e la curatela di mostre accessibili e inclusive, tenendo conto delle dimensioni fisiche, cognitive, sensoriali e comunicative dell'accessibilità.
4. Individuare strategie efficaci per coinvolgere la comunità e promuovere la coesione sociale attraverso eventi partecipativi che mettano in relazione partecipanti, famiglie, organizzazioni e pubblico.
5. Riconoscere modalità adeguate per documentare e condividere i processi di apprendimento, utilizzando formati accessibili come testi brevi, pittogrammi, audioguide, video o altri strumenti multimodali.
6. Promuovere una comunicazione etica e responsabile, con consenso informato e messaggi che valorizzino capacità, diversità e partecipazione.

Risultati di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori e educatrici saranno in grado di:

1. Supportare i partecipanti nella presentazione delle proprie fotografie, aiutandoli a raccontare le immagini attraverso strumenti accessibili e nel rispetto delle modalità di comunicazione da loro preferite;
2. Progettare e realizzare un allestimento espositivo inclusivo, scegliendo formati, supporti e disposizioni spaziali che garantiscano comprensibilità, sicurezza e accessibilità a pubblici diversi;
3. .Coordinare attività di mediazione culturale, come visite guidate, momenti partecipativi o spazi di dialogo tra autori, famiglie e comunità, assicurando una partecipazione equa e rispettosa;
4. Sviluppare materiali di accompagnamento accessibili, quali pannelli in linguaggio facile da leggere, descrizioni audio, brevi video o sequenze visive, per facilitare la fruizione della mostra;
5. Gestire la comunicazione e la diffusione pubblica del progetto in modo etico e responsabile, utilizzando messaggi chiari e inclusivi, canali adeguati e immagini o testimonianze condivise sulla base di un consenso informato accessibile.

5 Valorizzare l'inclusione attraverso esposizioni, partecipazione attiva e narrazioni condivise

Le fotografie realizzate all'interno di un percorso educativo sono molto più di semplici esiti visivi: costituiscono narrazioni personali che raccontano come ciascun partecipante osserva il mondo, cosa suscita il suo interesse e in che modo si relaziona con l'ambiente che lo circonda. Ogni immagine è il risultato di una scelta – cosa avvicinare, cosa osservare, cosa ricordare – e diventa così un'espressione significativa dell'identità individuale.

Per gli adulti con disabilità intellettive, **condividere queste immagini in uno spazio pubblico rappresenta un atto di visibilità ed empowerment**. L'esposizione del loro lavoro afferma che le loro prospettive contano, che il loro sguardo è unico e prezioso e che le loro voci hanno pieno diritto di trovare spazio nel contesto culturale e sociale della comunità. Questa presenza pubblica rafforza l'autostima, favorisce il senso di appartenenza e riconosce il diritto di partecipare in modo pieno e attivo alla vita culturale e creativa.

Le mostre e gli eventi partecipativi trasformano le narrazioni fotografiche individuali in spazi condivisi di incontro e dialogo. Coinvolgono famiglie, educatori, cittadini, organizzazioni culturali e istituzioni, invitandoli a entrare in relazione con i punti di vista degli autori. In questo contesto, lo sguardo di ciascun partecipante diventa un ponte tra le persone, capace di mettere in discussione i pregiudizi e di aprire nuove possibilità di confronto. Quando il lavoro fotografico viene presentato in modo inclusivo e accessibile, contribuisce attivamente alla coesione sociale: stimola la conversazione, favorisce l'empatia e dimostra che la diversità non rappresenta una barriera, ma una risorsa collettiva.

Rendendo visibile l'inclusione, le mostre spostano lo sguardo dalla disabilità alle capacità, dal limite alla creatività e dall'invisibilità alla presenza, contribuendo a promuovere narrazioni più inclusive e una società più aperta e partecipativa.

5.1 Mostre partecipative e narrazioni visive

ILe mostre fotografiche inclusive sono concepite come spazi in cui gli autori possono raccontare le proprie storie contribuendo al contempo a una narrazione collettiva. Selezionando le immagini, decidendo come presentarle e accompagnandole con parole, gesti o supporti visivi, gli individui esercitano la propria autonomia e capacità di agire.

La fotografia diventa un mezzo di comunicazione accessibile, in grado di trasmettere emozioni, esperienze e connessioni che non sempre possono essere espresse verbalmente.

La narrazione visiva favorisce la riflessione, la memoria e il riconoscimento reciproco, rafforzando la presenza attiva di ciascun partecipante nella propria counità.

5.2 Allestimento accessibile ed inclusivo

Le mostre fotografiche all'aperto sono concepite per riunire le persone, valorizzare la diversità e promuovere esperienze di apprendimento condivise. Tuttavia, come evidenziato dai partner, l'accessibilità rappresenta ancora una sfida significativa per le PDI.

Per questo motivo, garantire che l'evento sia pienamente accessibile è fondamentale. Per ulteriori indicazioni, consultare la risorsa Organising Cultural Events for All.

La progettazione di una mostra accessibile richiede l'attenzione a tre dimensioni fondamentali:

1. Accessibilità fisica, che riguarda l'eliminazione delle barriere architettoniche, una disposizione confortevole e sicura delle opere e l'utilizzo di una segnaletica chiara e facilmente leggibile.
2. Accessibilità cognitiva, che implica l'uso di pannelli informativi brevi e comprensibili, testi in linguaggio facile da leggere, pittogrammi e supporti visivi in grado di facilitare la comprensione dei contenuti da parte di tutti i visitatori.
3. Accessibilità sensoriale, che fa riferimento all'adozione di adeguati contrasti cromatici, dimensioni dei caratteri accessibili e alla possibilità di integrare descrizioni audio o video, anche con sottotitoli.

L'allestimento inclusivo garantisce a tutti i visitatori l'accesso e la comprensione dei contenuti, mentre il coinvolgimento attivo degli autori in ogni scelta curatoriali assicura che la mostra rifletta autenticamente le loro prospettive e rafforzi il senso di appartenenza.

Di conseguenza, la mostra non dovrebbe essere definita esclusivamente da criteri estetici, ma orientata dagli obiettivi educativi, inclusivi e partecipativi che guidano l'intero processo.

5.3 Comunità, coesione sociale e partecipazione culturale

Le mostre fotografiche inclusive contribuiscono a rafforzare le relazioni tra partecipanti, famiglie, professionisti, vicini e stakeholder della comunità, creando spazi di incontro e dialogo condiviso.

Esse offrono agli adulti con disabilità intellettive l'opportunità di partecipare attivamente alla vita culturale delle proprie comunità, assumendo un ruolo visibile, riconosciuto e valorizzato.

Il coinvolgimento della comunità nelle fasi di progettazione, inaugurazione e visita della mostra favorisce la comprensione reciproca, promuove il rispetto e contribuisce alla riduzione di stereotipi e pregiudizi.

Gli eventi partecipativi possono includere, ad esempio, brevi presentazioni da parte degli autori, visite guidate, attività in piccoli gruppi, momenti dedicati alle famiglie o laboratori creativi.

Il coinvolgimento dei partner locali rafforza ulteriormente questo processo trasformativo, radicando la mostra nella vita pubblica della comunità. Il loro sostegno contribuisce alla sostenibilità dell'iniziativa, ne favorisce la continuità oltre la durata del progetto e consolida le alleanze tra il settore della disabilità, le istituzioni culturali e la società civile.

Attraverso queste collaborazioni, l'inclusione diventa non solo visibile, ma anche strutturata, sostenuta e celebrata collettivamente. A titolo esemplificativo, la collaborazione con i comuni e con i club escursionistici locali può amplificare l'impatto della mostra. Le amministrazioni comunali possono supportare le organizzazioni che lavorano con le persone con disabilità intellettiva mettendo a disposizione spazi pubblici, offrendo supporto logistico e aumentando la visibilità dell'iniziativa all'interno delle attività comunitarie. Parallelamente, i club escursionistici possono contribuire a integrare la mostra lungo percorsi all'aperto, rendendola parte integrante della vita culturale e ricreativa locale. Insieme, questi partner ampliano la portata della mostra e promuovono l'inclusione come impegno condiviso dall'intera comunità.

5.4 Condivisione dei processi, dell'apprendimento e della trasformazione

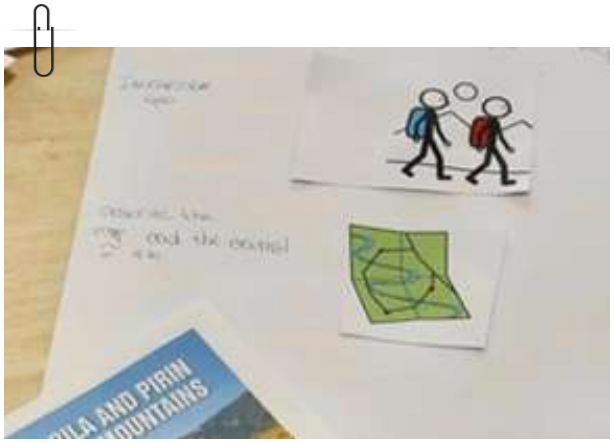
Una mostra non si limita a esporre immagini finite, ma rivela anche i processi di apprendimento che le hanno rese possibili. Documentare il percorso – uscite fotografiche, selezione delle immagini, dinamiche di gruppo, scoperte personali – aiuta a valorizzare competenze, interessi e progressi.

Per le PDI, la condivisione di queste esperienze di apprendimento contribuisce a rafforzare l'autostima, aumentare la motivazione e favorire il riconoscimento sociale.

Esistono diversi modi per rendere visibili e accessibili questi processi, tra cui:

- pannelli di facile lettura
- diari visivi
- brevi video
- audioguide registrate dai partecipanti
- sequenze fotografiche spiegate tramite pittogrammi.

Questi strumenti completano la mostra e consentono ai visitatori con diversi stili di apprendimento di comprendere l'esperienza vissuta.



5.5 Comunicazione etica e disseminazione accessibile

La comunicazione della mostra dovrebbe adottare un approccio etico e rispettoso dell'identità, dell'autonomia e della dignità dei partecipanti. Ciò implica consenso informato accessibile, obiettivi comunicativi chiari e l'attenzione a evitare stereotipi o narrazioni pietistiche.

Le attività di promozione possono utilizzare diversi canali, come social media accessibili, siti web, manifesti in linguaggio facile da leggere, collaborazioni con organizzazioni culturali e media locali. Una comunicazione ben pianificata amplia l'impatto del progetto e rafforza l'inclusione sociale.

ATTIVITÀ PRATICA NR.26

PROGETTARE PANNELLI ACCESSIBILI PER LA MOSTRA

MATERIALE

- Modello di pannello facile da leggere.
- Pittogrammi ARASAAC.
- Stampante.
- Colla o nastro adesivo
- Pennarelli.
- Smartphone o tablet (per registrare audio, opzionale).

Obiettivo:

- Creare pannelli informativi di facile lettura utilizzando pittogrammi o supporti visivi per accompagnare le foto nella mostra finale.

Ogni partecipante seleziona la fotografia che desidera esporre e collabora con l'educatore/educatrice per realizzare un pannello informativo semplice e accessibile. A supporto del processo vengono messi a disposizione modelli in linguaggio facile da leggere, pittogrammi (ad es. ARASAAC) ed esempi visivi. In una prima fase, viene scelto un breve titolo per la fotografia. Successivamente,Il partecipante crea una frase o un breve messaggio audio che esprime il suo significato personale. Insieme si progetta il pannello, integrando foto, testo, pittogrammi e colori scelti, che entrerà a far parte della mostra, rendendo le opere più accessibili e valorizzando il punto di vista di ciascun autore.

ATTIVITÀ PRATICA NR.27

ALLESTIMENTO PARTECIPATIVO DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA

MATERIALE

- Fotografie stampate.
- Pannelli informativi.
- Pannelli o bacheche da parete.
- Nastro adesivo removibile o ganci.

Obiettivo:

- Incoraggiare la partecipazione attiva all'allestimento fisico della mostra, promuovendo l'autonomia e il processo decisionale.

Il gruppo si riunisce per pianificare l'allestimento della mostra. L'educatore spiega come viene organizzata una mostra: altezze appropriate, flusso dello spazio, raggruppamento per temi e accessibilità cognitiva e fisica.
Ogni piccola decisione viene presa con il contributo degli autori: quale foto mettere per prima, quale sfondo preferiscono, dove collocare i pannelli e come creare un percorso comodo.
I partecipanti aiutano incollando, appendendo o sistemando le loro foto con supporto, sempre garantendo la sicurezza.
Questo processo rafforza l'idea che la mostra appartenga al gruppo e rifletta i loro punti di vista.

ATTIVITÀ PRATICA NR.28

VISITA QUIDATA INCLUSIVA: MEDIATORI PER UN QIORNO

MATERIALE

- Fotografie e pannelli.
- Carte con segnali visivi o pittogrammi.
- Smartphone o tablet (per l'audio, se necessario).

Obiettivo:

- Preparare i partecipanti a presentare e spiegare il proprio lavoro a visitatori, famiglie e membri della comunità in modo accessibile, rispettoso e sicuro.

Ogni partecipante sceglie una frase semplice, un breve messaggio audio o un gesto per spiegare la propria fotografia. L'educatore o l'educatrice supporta la strutturazione della presentazione attraverso l'uso di supporti visivi e strumenti facilitanti. Lavorando a coppie, i partecipanti sperimentano brevi visite guidate nello spazio espositivo, esercitandosi a indicare l'immagine, spiegare perché l'hanno scelta e rispondere a domande semplici. In una fase finale, un altro gruppo di partecipanti, membri dello staff o familiari viene invitato a prendere parte a una "visita di prova". Questa attività rafforza la fiducia in sé, migliora le competenze comunicative e accresce il senso di orgoglio per il lavoro svolto.

ATTIVITÀ PRATICA NR.29

PRESENTAZIONE PROIETTATA NELL'AUDITORIUM

MATERIALE

- Computer.
- Proiettore e schermo.
- File della presentazione.
- Altoparlanti o microfono (se disponibili).

Obiettivo:

- Creare un contesto protetto in cui i partecipanti possano presentare il proprio lavoro al pubblico, utilizzando proiezioni audiovisive come supporto alla comunicazione.

Ogni partecipante sceglie una fotografia da proiettare in formato grande. L'educatore prepara una semplice presentazione digitale con le immagini del gruppo. Nell'auditorium, con luce soffusa e un'atmosfera tranquilla, ciascuno va sul palco (o resta seduto, se lo preferisce) e presenta la propria immagine. Può parlare, riprodurre un audio registrato, usare pittogrammi o essere supportato dall'educatore.
La proiezione su grande formato permette al pubblico di vedere chiaramente l'immagine e ascoltare la storia.
Dopo ogni presentazione, gruppo e pubblico possono commentare o fare domande, rafforzando autostima, visibilità e partecipazione.

ATTIVITÀ PRATICA NR.30

MATERIALE

- **Fotografie stampate.**
- **Carte facili da leggere o pittogrammi.**
- **Carta o cartoncino.**
- **Pennarelli.**

Obiettivo:

- Incoraggiare la partecipazione attiva delle famiglie attraverso un evento culturale in cui i partecipanti presentano le proprie fotografie, condividono emozioni ed esperienze e dialogano con i familiari, rafforzando i legami affettivi e il riconoscimento reciproco.

Viene organizzato un incontro tra partecipanti, famiglie ed educatori/educatrici in uno spazio tranquillo e accogliente, come il centro di attività o un luogo di ritrovo della comunità.Prima dell'evento, ogni partecipante seleziona una o due fotografie da condividere con la propria famiglia e, con il supporto dell'educatore o dell'educatrice, prepara una breve spiegazione. Questa può essere espressa oralmente, attraverso una frase in linguaggio facile da leggere, l'uso di pittogrammi o mediante un breve messaggio audio.

L'educatore/educatrice introduce l'incontro spiegando come la fotografia abbia sostenuto apprendimento, espressione e partecipazione. In piccoli gruppi, i partecipanti presentano le proprie immagini alle famiglie, ne raccontano il significato e rispondono a domande semplici. Le famiglie condividono ricordi, emozioni o riflessioni, favorendo un dialogo caldo, rispettoso e reciproc

In una fase successiva, ogni famiglia crea un 'pannello familiare' con frase, disegno o simbolo che rappresenti ciò che ha scoperto o apprezzato tramite la fotografia.

Questo materiale può essere integrato nella mostra finale.

L'incontro si conclude con una breve condivisione collettiva e un momento di apprezzamento reciproco.

Nel complesso, l'attività favorisce il coinvolgimento attivo delle famiglie, rafforza l'autostima dei partecipanti e trasforma la fotografia in un ponte tra la dimensione familiare, la comunità e il progetto educativo.

ATTIVITÀ PRATICA NR.31

INTERVISTA ALLA FAMIGLIA

MATERIALE

- **Smartphone o tablet (per registrare video).**
- **Guida semplice per l'intervista.**
- **Spazio tranquillo.**

Obiettivo:

- Promuovere un dialogo significativo tra il partecipante e un familiare, in cui quest'ultimo assume il ruolo di intervistatore e il partecipante racconta la propria fotografia, rafforzando la comunicazione, l'autonomia espressiva e i legami emotivi attraverso un breve formato audiovisivo.

L'educatore/educatrice invita ogni partecipante a scegliere una delle sue fotografie più significative.

In una sessione programmata in precedenza, un familiare assume il ruolo di intervistatore.
Prima della registrazione, l'educatore fornisce una semplice guida con domande aperte e accessibili, come ad esempio:

- Cosa ti è piaciuto di questa foto?
- Cosa stavi guardando quando l'hai scattata?
- Cosa ti fa provare questa immagine?
- Vuoi raccontarmi qualcosa di più su quel momento?

L'intervista si svolge in uno spazio tranquillo e accogliente, con luci soffuse. L'educatore/educatrice supporta la preparazione della videocamera (telefono o tablet) e rimane nelle vicinanze per garantire comfort, sicurezza e accessibilità. Durante l'intervista possono essere utilizzati in modo naturale diversi supporti facilitanti, come pittogrammi, schede visive, suggerimenti in linguaggio facile da leggere o tempi di risposta più lunghi, in base alle esigenze del partecipante. Questo momento diventa un'esperienza autentica e significativa: il familiare ascolta, pone domande e valorizza il punto di vista del partecipante, mentre quest'ultimo si sente visto, ascoltato e compreso. Il risultato è un breve video, della durata indicativa di un minuto, che può essere proiettato durante la mostra o presentato in uno spazio audiovisivo dedicato. Attraverso queste conversazioni familiari, calorose e spontanee, i visitatori scoprono la storia che sta dietro ogni immagine, entrando in contatto con prospettive diverse e autentiche.

ATTIVITÀ PRATICA NR.32

CREAZIONE DI UN CATALOGO FOTOGRAFICO

MATERIALE

- **Computer.**
- **Software di grafica.**
- **Fotografie selezionate**
- **Stampante (per la versione cartacea).**

Obiettivo:

- Progettare un catalogo accessibile che raccolga una selezione delle fotografie dei partecipanti, integrando testi in linguaggio facile da leggere, pittogrammi o brevi registrazioni audio, al fine di documentare il processo creativo e condividerlo con la comunità in modo chiaro, curato ed inclusivo.

L'educatore/educatrice invita il gruppo a realizzare il catalogo ufficiale del progetto. Ogni partecipante seleziona da una a tre fotografie da includere. Utilizzando un modello accessibile predisposto dal team educativo, viene creata una scheda informativa semplice per ciascuna immagine, che può includere:

- un titolo scelto dall'autore;
- una frase breve in linguaggio facile da leggere;
- pittogrammi che rappresentano emozioni, azioni o luoghi;
- una breve descrizione audio registrata;
- icona o colori che richiamano sentimenti o temi significativi.

L'educatore o l'educatrice raccoglie le schede e lavora insieme ai partecipanti per definire la struttura del catalogo — che può essere organizzato per tema, autore, colore, ambiente naturale o secondo qualsiasi altra categoria scelta in modo collaborativo.
I partecipanti possono anche scegliere gli stili di impaginazione: sfondi chiari o scuri, bordi semplici, caratteri tipografici accessibili o colori rappresentativi del gruppo.
Il catalogo viene progettato utilizzando strumenti semplici (Canva, PowerPoint, Publisher, ecc.).
Una volta completato, viene stampato in un formato accessibile (A4, caratteri grandi, alto contrasto) e viene creata anche una versione digitale da condividere via email, sui social media o tramite un QR code durante l'esposizione.
Il catalogo diventa così una risorsa inclusiva che documenta il processo, valorizza la visione dei partecipanti e permette alle fotografie di continuare a viaggiare anche oltre la mostra, mantenendo viva l'esperienza del progetto.

ATTIVITÀ PRATICA NR.33

CREATING A CALENDAR WITH PHOTOS TAKEN BY PEOPLE WITH INTELLECTUAL DISABILITIES - A YEAR OF OUR PHOTOS

MATERIALS

- Computer.
- Modelli di calendario cartacei o digitali.
- Stampante (se si crea un calendario fisico).
- Materiali artistici (pennarelli, adesivi, ecc., facoltativi).
- Foto scattate dai partecipanti.

Obiettivi:

- Incoraggiare la creatività e l'espressione personale attraverso la fotografia, creando al contempo un risultato tangibile per celebrare il lavoro dei partecipanti.

Per realizzare il calendario, iniziate definendo insieme un tema: può seguire le stagioni, concentrarsi su argomenti specifici o raccontare esperienze personali.
Invitate poi i partecipanti a scattare fotografie significative per loro, ad esempio della natura, di oggetti della vita quotidiana, di momenti speciali o di scene della loro giornata.

Una volta raccolte le immagini, guardatele insieme e sceglietene una per ogni mese. Utilizzate quindi un modello digitale o cartaceo per costruire il calendario, inserendo le foto nei mesi corrispondenti e aggiungendo le date ed eventuali decorazioni.
Infine, condividete il calendario realizzato: potete stamparlo o diffonderlo in formato digitale ed esporlo in uno spazio comune, oppure regalarne copie a familiari e amici per celebrare il lavoro dei partecipanti.

RISORSE

LETTURE

Ministerio de Cultura de España (n.d.). **Guide for Photographic Projects**. Retrieved from: https://www.cultura.gob.es/dam/jcr:ea417f76-8f42-4db5-b35b-4657f1a0fcb7/guia-proyectos-fotograficos.pdf

Thompson, E. (n.d.). **How to Make a Photo Book.** Retrieved from: https://edwardthompson.co.uk/How-to-make-a-photo-book

Imagen-AI (2023). **A Professional Photographer's Guide to the Best Photo Books.** Retrieved from: https://imagen-ai.com/valuable-tips/best-photo-books-for-professional-photographers/

Shape Arts. (n.d.). **How to put on an accessible exhibition.** Retrieved from *https://www.shapearts.org.uk/pages/faqs/category/how-to-put-on-an-accessible-exhibition*

EASPD. (2025). ***Organising cultural events for all***. Retrieved from https://easpd.eu/fileadmin/user_upload/Projects/Organising-cultural-events-for-all.pdf

CAPITOLO 6

Buone pratiche di empowerment e ispirazione

Introduzione

In questo capitolo finale, esploriamo una selezione di pratiche ispiratrici individuate dai nostri partner di progetto attraverso ricerche condotte in diversi Paesi. Queste pratiche evidenziano diversi modi di utilizzare la fotografia per promuovere l'espressione personale, la consapevolezza di sé e l'impegno creativo. Sebbene alcune iniziative si concentrino direttamente sull'inclusione sociale e sulla partecipazione delle PID, tutte dimostrano come la fotografia possa rafforzare la comunicazione, sviluppare competenze interpersonali, favorire la riflessione e dare potere agli individui di esprimere i propri punti di vista unici.

Obiettivi di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori e educatrici acquisiranno le conoscenze e le competenze necessarie per:

1. Comprendere come la fotografia partecipativa possa favorire l'espressione di sé, l'empowerment e l'inclusione sociale.
2. Esplorare il ruolo della fotografia all'aperto e basata sulla natura come strumento per il benessere, il coinvolgimento sensoriale e l'apprendimento riflessivo.
3. Identificare strategie e metodi pratici come Photovoice, fotografia consapevole e attività fotografiche basate sulla comunità, che gli educatori possono adattare e integrare nel loro lavoro quotidiano.
4. Condividere esempi pratici e casi di studio reali sul campo, dimostrando come questi approcci fotografici possano essere implementati in contesti educativi concreti.

Risultati di apprendimento

Al termine di questo modulo, educatori e educatrici saranno in grado di:

1. Illustrare i principali benefici della fotografia partecipativa e inclusiva nel favorire consapevolezza di sé, comunicazione ed empowerment personale.
2. Sviluppare attività educative fotografiche, integrando esperienze all'aperto o legate alla natura, adattate a esigenze, interessi e capacità dei diversi gruppi.
3. Adattare pratiche stimolanti al proprio contesto, promuovendo inclusione e legame con la comunità.

6 Buone pratiche per rafforzare l'empowerment e stimolare l'ispirazione

6.1 Pratiche rilevanti emerse dalle attività di ricerca

Immaginiamoci

Si tratta di un laboratorio fotografico nato dalla collaborazione tra il Gruppo Polis e Anna Trento, fotografa di Padova, con l'obiettivo di permettere ai partecipanti di raccontare le proprie storie di vita attraverso le immagini, dando forma a desideri, "bi-sogni", esperienze vissute, progetti futuri e persino a ciò che vorrebbero rivivere. I partecipanti imparano tecniche fotografiche di base per documentare la quotidianità e le relazioni, mentre vengono fotografati dall'istruttrice, sviluppando consapevolezza di sé e fiducia.

Fonte fotografica

Il laboratorio si sviluppa in **tre fasi principali:**

1. Introduzione alla fotografia, focalizzata sul tema dell'inquadratura, in cui i partecipanti sperimentano il concetto di scelta selezionando immagini di paesaggi e oggetti legati a diversi aspetti della vita quotidiana, utilizzando un poster appositamente progettato.
2. Attività fotografica durante la quale i partecipanti raccontano attraverso le immagini il mondo in cui vivono;
3. Fase conclusiva dedicata alla realizzazione di un calendario che raccoglie le fotografie scattate dai partecipanti e dalla fotografa-educatrice.

Scopri di più qui.

Con gli occhi aperti

Questa iniziativa, ideata dal fotografo ed educatore Juani Cánovas, coinvolge i partecipanti in laboratori fotografici guidati in cui macchine fotografiche e dispositivi mobili diventano strumenti per "aprire gli occhi" a nuovi modi di osservare la realtà, da cui il nome del progetto. Le attività si svolgono spesso all'aperto e in contesti naturali, come parchi e spazi verdi, dove i partecipanti sono invitati a osservare elementi quali la luce, le texture e i paesaggi, a fotografarli e a riflettere sull'esperienza vissuta.

Fonte fotografica

Un esempio significativo è il workshop "Alla ricerca del profumo di lavanda", che invita i partecipanti a entrare in relazione con la natura attraverso i sensi e a tradurre queste percezioni in immagini. "Con gli occhi aperti" dimostra come la fotografia, integrata con esperienze all'aperto e nella natura, possa diventare uno strumento creativo e inclusivo per persone di tutte le età.

Scopri di più qui.

Photovoice (Fotovoz/Metodologia visiva partecipativa)

Questa iniziativa si basa sul metodo Photovoice nell'ambito della ricerca-azione partecipativa. Studenti con disabilità hanno creato serie fotografiche per rappresentare sfide o risorse legate all'inclusione nel campus.
Le immagini sono condivise durante sessioni di gruppo, discusse e organizzate in categorie tematiche comuni. Il risultato finale ha consistito in raccomandazioni per migliorare l'accessibilità del campus.

Fonte fotografica

Tra i principali risultati vi sono l'individuazione di barriere ambientali, come ostacoli architettonici, segnaletica insufficiente e percorsi difficili, e l'attuazione di azioni correttive, tra cui la rimozione di barriere fisiche, il miglioramento dei percorsi tattili e l'aggiornamento dei sistemi di comunicazione in lingua dei segni.

Scopri di più qui.

Photovoice (Fotovoz / Metodologia visiva partecipativa)

Si tratta di un metodo fotografico partecipativo e coinvolgente per la comunità, guidato o facilitato dalle organizzazioni Fotosynthesis, ANDANAfoto o da altri operatori nelle arti visive.
La fotografia viene utilizzata come strumento di espressione personale, riflessione e dialogo collettivo. Ai partecipanti vengono forniti fotocamere (o dispositivi mobili) per documentare aspetti della loro vita quotidiana, degli ambienti, delle sfide e dei punti di forza.

Fonte fotografica.

Le immagini diventano la base per la riflessione individuale e discussioni di gruppo, in cui i partecipanti spiegano il motivo per cui hanno scattato ciascuna foto, cosa rappresenta e quale significato ha per loro. Attraverso questo processo, i partecipanti agiscono come co-ricercatori, creando conoscenza e consapevolezza sulle proprie realtà.
Le fotografie e le narrazioni prodotte vengono presentate tramite mostre, pubblicazioni o materiali di sensibilizzazione per promuovere consapevolezza e cambiamento sociale. Il metodo Photovoice può essere integrato anche in attività all'aperto e in contesti basati sulla natura.

Scopri di più qui.

I Have a Dream – Bisogni e Desideri

Iniziativa inserita nel progetto "Bisogni e Desideri 2022", promosso dalla Cooperativa Sociale Gea di Novara (Italia), organizzazione che sostiene persone con disabilità intellettiva e psichica attraverso servizi residenziali e percorsi educativi.
La fotografia è utilizzata come strumento partecipativo che permette ai partecipanti con disabilità intellettiva lieve di esplorare interessi ed esprimersi.

Fonte fotografica.

Attraverso attività fotografiche in contesti reali, i partecipanti documentano esperienze quotidiane, realizzano ritratti e interagiscono con la comunità. Il percorso si conclude con una mostra pubblica che valorizza le loro competenze e dà visibilità alle loro voci.

Scopri di più qui.

Birdability

Il progetto utilizza la fotografia come strumento accessibile e inclusivo per aiutare le persone con disabilità e altre condizioni di salute a interagire con la natura e il birdwatching.

L'iniziativa comprende due attività complementari:

- *Concorso fotografico Offbeat*, I partecipanti, definiti "birdwatcher di tutte le abilità", condividono fotografie creative di momenti unici di birdwatching, usando la fotografia per esprimersi e celebrare la comunità.

Fonte fotografica

- L'attività Mindful Birding integra la fotografia in un approccio lento e sensoriale all'osservazione della natura. I partecipanti sono incoraggiati a "immergersi nella natura attraverso una macchina fotografica", utilizzando dispositivi semplici, spesso solo uno smartphone. Questo approccio a bassa barriera rende l'attività accessibile alle persone con difficoltà motorie o altre esigenze di supporto, consentendo loro di entrare in contatto con la natura al proprio ritmo.

In entrambe le attività, la fotografia agisce come un potente strumento di inclusione: offre un punto di accesso alternativo alle esperienze all'aria aperta e in natura, riduce le barriere legate sia alle abilità individuali sia alle attrezzature disponibili e consente a persone con capacità diverse di esprimersi e di costruire relazioni significative. Birdability dimostra inoltre che persone con differenti tipologie di disabilità possono partecipare in modo attivo e autentico a pratiche creative all'aperto, se supportate da approcci adeguati, come la selezione di sentieri accessibili, la possibilità di osservare con calma o da seduti e il riconoscimento che anche una semplice fotocamera dello smartphone è uno strumento più che sufficiente per partecipare.

Scopri di più qui e guarda il video!

6.2 Riflessioni sulle pratiche identificate

La fotografia all'aperto, soprattutto quando adottata in forma partecipativa, non solo rafforza l'empowerment e la visibilità delle persone con disabilità, ma offre anche l'opportunità di condividere prospettive personali e di entrare in relazione con la natura in modo autentico e significativo. In tutte le pratiche analizzate, la fotografia si configura come un **ponte** tra creatività, espressione di sé e ambiente naturale. È uno strumento per esplorare l'identità, sviluppare fiducia in sé e comunicare esperienze spesso invisibili, usando fotocamere o smartphone per scegliere cosa osservare e raccontare.

Quando la fotografia all'aperto promuove autodeterminazione, inclusione e partecipazione delle persone con disabilità, il ruolo degli educatori è centrale: progettano attività inclusive nella natura, guidano l'osservazione e adattano le proposte alle diverse abilità.

Attraverso metodi come Photovoice, passeggiate guidate nella natura, sessioni di fotografia sensoriale o esplorazioni della comunità, gli educatori creano spazi per la narrazione personale e l'apprendimento condiviso. In definitiva, il loro sostegno trasforma la fotografia in uno strumento di empowerment, consapevolezza e connessione sia con le persone che con l'ambiente.

Nel loro insieme, le pratiche presentate nella sezione precedente mostrano che, quando la fotografia è pensata in modo inclusivo, riflessivo e in relazione con la natura o con la comunità, essa è in grado di creare spazi in cui le persone possono esprimersi, essere ascoltate e sviluppare un autentico senso di appartenenza.

La fotografia non è soltanto una forma d'arte, ma anche uno strumento capace di promuovere fiducia, partecipazione, connessione con l'ambiente naturale e inclusione sociale. Attraverso a**pprocci flessibili e privi di barriere**, anche la fotocamera più semplice può diventare un mezzo per osservare più attentamente, **esprimersi** con maggiore libertà e **partecipare** in modo più pieno al mondo che ci circonda.

Fonte fotografica

RISORSE

LETTURE

Agarwal, N., Moya, E. M., Yasui, N. Y., & Seymour, C. (2015). **Participatory action research with college students with disabilities: Photovoice for an inclusive campus [Practice brief].** Retrieved from: https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1074679.pdf

Birdability. (n.d.). Retrieved from: https://www.birdability.org/

Congliocchiaperti. (n.d.). Home [Facebook page]. Retrieved from: https://www.facebook.com/Congliocchiaperti/

Corriere di Novara. (2023, June 13). Uno speciale corso di fotografia per persone con disabilità intellettiva lieve. Retrieved from: https://corrieredinovara.it/attualita/uno-speciale-corso-di-fotografia-per-persone-con-disabilita-intellettiva-lieve/

Immaginiamoci project. (n.d.). Home [Facebook page]. Retrieved from: https://www.facebook.com/profile.php?id=100067696122882&fref=ts

Immaginiamoci video. (n.d.). [Video]. Retrieved from: https://www.youtube.com/watch?v=XEH-3vnWexo

Imaging Peace. (n.d.). **Fotografía de paz: Una guía**. Retrieved from: https://imagingpeace.org/index.php/peace-photography-guide-es/

Muñoz Morellà, A. (2024, July 25). **Photovoice (Fotovoz): entre la fotografía participativa, la psicología y la neurociencia. ANDANAfoto**. Retrieved from: https://andanafoto.com/photovoice-fotovoz-entre-la-fotografia-participativa-la-psicologia-y-la-neurociencia/

FONTI E RISORSE EDUCATIVE APERTE

Immagini: Javier Sancho Boils

ALLEGATI

RISORSE

LETTURE

Mindful Educators Community. (n.d.). Mindful Educators Community – Mindful. Retrieved from https://mindfuleducators.mindful.org/

Mindfulness in Schools Project. (n.d.). Mindfulness in Schools Project. Retrieved from https://mindfulnessinschools.org/

Hi- Ability. (n.d.). Hi- Ability toolkit. Retrieved from https://www.hi-ability.eu/3d-flip-book/toolkit/

ANDANAfoto. (n.d.). ANDANAfoto – Fotografía y desarrollo personal. Retrieved from https://andanafoto.com/

Imaging Peace. (n.d.). Peace Photography: A Guide. Retrieved from https://imagingpeace.org/index.php/peace-photography-guide/

PhotoVoice. (n.d.). PhotoVoice – Projects, Training, Photography for Social Change. Retrieved from https://photovoice.org/

European Environment Agency. (2021). Nature- based solutions in Europe: Policy, knowledge and practice for climate change adaptation and disaster risk reduction (EEA Report 01/2021). https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/nature-based-solutions-in-europe

3 Reasons To Start a Nature Journal. (n.d.). [Video]. YouTube. https://www.youtube.com/watch?v=JbFxmIwolnk

Barton, J., & Pretty, J. (2010). **What is the best dose of nature and green exercise for improving mental health? A multi- study analysis.** Environmental Science & Technology, 44(10), 3947–3955. *https://doi.org/10.1021/es903183r*

Relias. (2025, August). **Outdoor activities for adults with disabilities**. Retrieved from https://www.relias.com/blog/outdoor-activities-for-adults-with-disabilities

Natural England. (2022, September). **Included outside: Engaging people living with disabilities in nature** (Technical Information Note TIN182). Natural England. https://publications.naturalengland.org.uk/publication/6250437023105024

OUTforIN. (n.d.). Toolkit. OUTforIN. https://www.out4in.eu/toolkit/

Trekkify. (2024, May). **RURAAC Booklet** (English version). https://www.trekkify.it/wp-content/uploads/2024/05/RURAAC-Booklet_EN.pdf

Chinn, D., & Balota, B. (2023). **A systematic review of photovoice research methods with PIDs. Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities**.https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/jar.13106

American Psychological Association, APA Task Force on Guidelines for Assessment and Intervention with Persons with Disabilities. (2022). Guidelines for assessment and intervention with persons with disabilities. https://www.apa.org/about/policy/guidelines-assessment-intervention-disabilities.pdf

Open Eye Gallery (n.d.). The Power of Inclusive Photography / Accessible Photography Toolkit. Retrieved from: https://openeye.org.uk/the-power-of-inclusive-photography/

Soler, S. (2016). Photography as a Tool for Social Intervention. Mediación Artística. Retrieved from: https://mediacionartistica.org/wp-content/uploads/2016/11/tfm_soledad_soler_1.pdf

University of Tampere (2020). Participatory Photography Supporting the Social Inclusion of Migrant Youth. Retrieved from: https://trepo.tuni.fi/bitstream/handle/10024/123246/participatory_photography_supporting_2020.pdf

ScienceDirect (2022). **A Photovoice Approach with Adults with Mobility Limitations.** Retrieved from: https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2667321522001354

ARASAAC (n.d.). **Bank of Pictograms and Accessible Visual Resources for Communication Support.** Retrieved from: https://www.arasaac.org

ANDANAfoto (n.d.). **Photography's Social Function.** Retrieved from: https://andanafoto.com/en/photographys-social-function/

Revista Arte, Individuo y Sociedad – UCM (2021). **Participatory Photography for People with Visual Disabilities.** Retrieved from: https://revistas.ucm.es/index.php/ARIS/article/view/72381

Open Eye Gallery (2025). **Photography Activity Book** – OEG CIC. Official PDF link: https://openeye.org.uk/wp-content/uploads/2025/05/Photography-Activity-Book-by-OEGCIC.pdf

Gudelytė, U., Ruskus, J., & McCrea, K. (2024). **"Help me to decide": A study of human rights-based supported decision making with persons with intellectual disabilities**. American Journal of Orthopsychiatry, 94, 297–310. https://doi.org/10.1037/ort0000724.

Ministerio de Cultura de España (n.d.). **Guide for Photographic Projects.**

Thompson, E. (n.d.). How to Make a Photo Book.

Imagen-AI (2023). **A Professional Photographer's Guide to the Best Photo Books.**

Shape Arts. (n.d.). **How to put on an accessible exhibition**. Retrieved from https://www.shapearts.org.uk/pages/faqs/category/how-to-put-on-an-accessible-exhibition

EASPD. (2025). ***Organising cultural events for all***. Retrieved from https://easpd.eu/fileadmin/user_upload/Projects/Organising-cultural-events-for-all.pdf

Immaginiamoci project (n.d.). Home [Facebook page]. Facebook. Retrieved from https://www.facebook.com/profile.php?id=100067696122882&fref=ts

Corriere di Novara. (2023, June 13). **Uno speciale corso di fotografia per persone con disabilità intellettiva lieve.** https://corrieredinovara.it/attualita/uno-speciale-corso-di-fotografia-per-persone-con-disabilita-intellettiva-lieve/ Corriere di Novara

Agarwal, N., Moya, E. M., Yasui, N. Y., & Seymour, C. (2015). Participatory A**ction Research with College Students with Disabilities: Photovoice for an Inclusive Campus [Practice brief]. Journal of Postsecondary Education and Disability,** 28(2), 243–250. https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1074679.pdf

Imaging Peace. (n.d.).__**Fotografía de paz: Una guía. https://imagingpeace.org/index.php/peace-photography-guide-es/**

Muñoz Morellà, A. (2024, July 25). **Photovoice (Fotovoz): entre la fotografía participativa, la psicología y la neurociencia.** ANDANAfoto. https://andanafoto.com/photovoice-fotovoz-entre-la-fotografia-participativa-la-psicologia-y-la-neurociencia/

Camphill Village Trust. (n.d.). **Nature benefits for people with learning disabilities.** Retrieved from https://www.camphillvillagetrust.org.uk/what-we-do/resources-information/nature-benefits-learning-disabilities/

Birdability. (2025, October 30). **Celebrating the winners of Birdability Week's 2025 Offbeat Photo and Video Contest [Blog post]. Birdability**. https://www.birdability.org/blog/celebrating-the-winners

Congliocchiaperti. (n.d.). Home [Facebook page]. Facebook. Retrieved from https://www.facebook.com/Congliocchiaperti/

Immaginiamoci video

ALLEGATO 1

Checklist pratica per la progettazione e la realizzazione di attività di apprendimento all'aperto inclusive

ATTIVITÀ ALL'APERTO INCLUSIVA

CHECKLIST

1. PRIMA DELL'ATTIVITÀ

- [ ] Gli esperti del settore outdoor coordinano le attività e supportano la scelta di una location accessibile – i percorsi e il terreno sono fruibili da tutti i partecipanti (ausili per la deambulazione, terreni irregolari).
- [ ] Sono disponibili aree per sedersi/zone di sosta accessibili.
- [ ] Bagni pubblici.
- [ ] I bisogni sensoriali sono stati valutati (rumore, luce, texture, odori).
- [ ] Sono previste misure in caso di condizioni meteo avverse (ombre, ripari, indicazioni sull'abbigliamento).
- [ ] Sono previste attività alternative al chiuso, con connessione alla natura, se necessario.
- [ ] Materiali pre-visita forniti (mappe tattili, foto, simboli CAA).
- [ ] Sono previste misure di sicurezza (primo soccorso, contatti di emergenza, sicurezza sui sentieri).
- [ ] Si è tenuto un incontro con le persone di supporto (educatori delle PDI, caregiver o familiari) per comprendere i bisogni individuali dei partecipanti.
- [ ] Gli educatori/educatrici sono attivamente coinvolti nelle attività.
- [ ] È stata richiesta l'autorizzazione per scattare e condividere foto/video dei partecipanti.

2.PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

- [ ] Le attività combinano movimento fisico, esplorazione sensoriale e interazione sociale.
- [ ] Le istruzioni sono chiare e accessibili a tutti i partecipanti.
- [ ] Sono previste opportunità di scelta e di espressione personale per i partecipanti.
- [ ] Tutta l'attrezzatura fotografica è pienamente funzionante (batterie completamente cariche, ecc.).
- [ ] Coinvolgimento di persone senza disabilità, preferibilmente della stessa età delle persone con disabilità intellettiva per promuovere l'inclusione sociale.
- [ ] Si è tenuto un incontro con le persone di supporto (educatori delle PDI, caregiver o familiari) per convalidare le attività da realizzare.
- [ ] Tutti gli educatori coinvolti — compresi coloro che lavorano con le PDI, professionisti del settore outdoor e operatori fotografici — partecipano pienamente alla progettazione delle attività.
- [ ] Tutti gli educatori coinvolti — compresi i professionisti del settore outdoor e gli operatori fotografici — sono stati informati sui bisogni di ciascun partecipante.

3. DURANTE L'ATTIVITÀ

- [ ] Il comfort e il coinvolgimento dei partecipanti vengono monitorati continuamente.
- [ ] Vengono previste pause e spazi tranquilli secondo necessità.
- [ ] Adattamenti alle condizioni meteo attuati (ombre, coperture per la pioggia, abbigliamento caldo).
- [ ] Una persona di supporto (educatore PDI , caregiver o familiare) partecipa per fornire assistenza diretta alla persona con disabilità intellettiva.
- [ ] L'educatore (o gli educatori) del settore outdoor partecipa alle attività.

4. VALUTAZIONE E ADATTAMENTO

- [ ] Raccolto il feedback dei partecipanti su ciò che ha funzionato e su cosa potrebbe essere migliorato.
- [ ] Strategie efficaci documentate per le sessioni future.
- [ ] Registrazione delle osservazioni riguardanti il coinvolgimento, l'autonomia e le reazioni emotive dei partecipanti.
- [ ] Produzione di materiali che mostrano i risultati raggiunti (ad es. video, brevi interviste ai partecipanti per raccogliere il loro feedback).

THRULENS

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia Nazionale INDIRE. Né l'Unione europea né INDIRE possono esserne ritenute responsabili. Progetto: Through the Lens: capturing inclusion - Empowering people with intellectual disability through outdoor photography; Nr.2025-1-IT02-KA210-ADU-000350455.

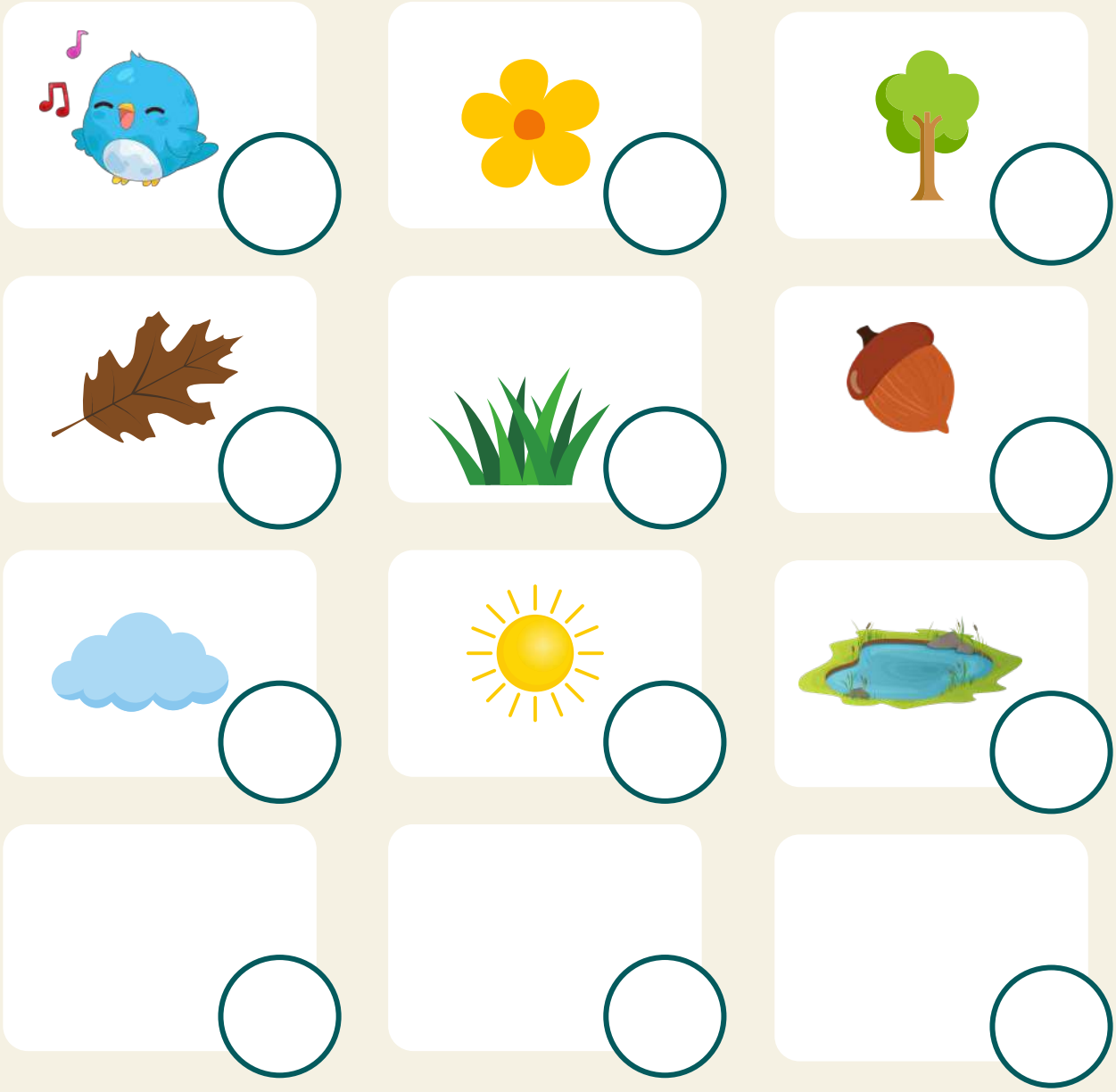
Cofinanziato dall'Unione europea

ALLEGATO 2

Caccia al tesoro nella natura

CACCIA AL TESORO NELLA NATURA

SCOPRI CIÒ CHE TI FA STARE BENE



Gli spazi bianchi possono essere utilizzati per disegnare o scrivere ciò che ci fa stare bene, favorendo la riflessione personale e rendendo l'osservazione più accessibile e significativa.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia Nazionale INDIRE. Né l'Unione europea né INDIRE possono esserne ritenute responsabili. Progetto: Through the Lens: capturing inclusion - Empowering people with intellectual disability through outdoor photography; Nr.2025-1-IT02-KA210-ADU-000350455.

Cofinanziato dall'Unione europea

ALLEGATO 3

Checklist sulla comunicazione non verbale per educatori

NONVERBAL COMMUNICATION CHECKLIST FOR EDUCATORS

CHECKLIST

1. OSSERVARE ATTENTAMENTE:

- [ ] Osservare movimenti del corpo, gesti, espressioni facciali, postura e contatto visivo.
- [ ] Osservare tono, ritmo e volume della voce.
- [ ] Prestare attenzione alla distanza interpersonale e ai movimenti nello spazio.

2. ADATTARE L'AMBIENTE:

- [ ] Ridurre le barriere sensoriali e cognitive (ad es. rumore, disordine).
- [ ] Mantenere un ritmo calmo e dare ai partecipanti il tempo di rispondere.
- [ ] Organizzare lo spazio in modo che i partecipanti possano muoversi liberamente e in sicurezza.

3. SEGUIRE I SEGNALI DEI PARTECIPANTI:

- [ ] Lasciare che gesti, sguardo o movimenti guidino ciò che vogliono esplorare o fotografare.
- [ ] Riconoscere segnali di interesse, curiosità o disagio.
- [ ] Rispondere prontamente e con sensibilità ai loro segnali non verbali.

4. INCORAGGIARE AUTONOMIA E SCELTE:

- [ ] Fornire opportunità di avviare azioni e prendere decisioni.
- [ ] Supportare i partecipanti nell'esprimere preferenze tramite gesti o movimenti.

5. FAVORIRE UN CLIMA INCLUSIVO:

- [ ] Valorizzare ogni forma di comunicazione.
- [ ] Interagire in modo chiaro e non giudicante.
- [ ] Valorizzare l'espressione e la partecipazione.

6. USARE LA FOTOGRAFIA COME STRUMENTO:

- [ ] Consentire alla fotocamera di diventare uno strumento per raccontare storie non verbali.
- [ ] Aiutare i partecipanti a catturare immagini che riflettano il loro punto di vista e i loro interessi.
- [ ] Favorire la condivisione e la discussione delle immagini per rafforzare il legame e l'espressione di sé.

THRULENS

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia Nazionale INDIRE. Né l'Unione europea né INDIRE possono esserne ritenute responsabili. Progetto: Through the Lens: capturing inclusion - Empowering people with intellectual disability through outdoor photography; Nr.2025-1-IT02-KA210-ADU-000350455.

Cofinanziato dall'Unione europea

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia Nazionale INDIRE. Né l'Unione europea né INDIRE possono esserne ritenute responsabili. Progetto: Through the Lens: capturing inclusion - Empowering people with intellectual disability through outdoor photography; Nr.2025-1-IT02-KA210-ADU-000350455.

Crediti delle immagini:
Immagini da Canva e dal Consorzio THRULens.

Questo documento è concesso in licenza secondo la Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.